

10.11.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

È polemica dopo una nota dell'assessorato alla Salute

Pronto soccorso in tilt a Palermo

Ira del personale: «Siamo strapieneni»

Affollamento al Buccheri La Ferla, la Regione chiede aiuto agli altri che insorgono

Fabio Geraci

PALERMO

Scoppia il pronto soccorso dell'ospedale palermitano Buccheri La Ferla e la Regione è costretta a chiedere aiuto alle altre strutture d'emergenza della città. Ma queste ultime avvertono, sottovoce, che pure per loro la situazione è critica e che «dall'assessorato alla Salute partono ordini sulla carta che non trovano riscontro nella realtà».

La polemica nasce da una nota, inviata lo scorso 4 novembre all'Asp, alle aziende ospedaliere dell'area metropolitana e al 118, in cui il dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, spiega che i lavori di ammodernamento del pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia «hanno generato un maggiore afflusso di pazienti presso gli altri nosocomi cittadini, in particolare il 2 novembre verso il pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla con un indice di sovraffollamento del 426%».

Visto che il pronto soccorso del Buccheri La Ferla ha a disposizione un numero di posti letto limitato, La Rocca ha chiesto la massima collaborazione ai dirigenti sanitari dell'ospedale Civico, del Policlinico, dell'Ingrassia e di Villa Sofia «ad agevolare il ricovero dei degenti» anche in considerazione «dell'attuale stabilizzazione dei ricoveri da Covid-19 che ha determinato una riduzione della pressione nelle unità operative coinvolte». Ed è proprio

questo passaggio ad aver fatto infuriare i medici in servizio negli altri pronto soccorso: «Ma agevolare cosa, non è evidente che siamo tutti in overcrowding (sovraffollamento, ndr) permanente? E se ravvisano questa ridotta pressione Covid, allora perché non si riconvertono i posti letto per gli altri pazienti?», sottolineano in forma anonima alcuni sanitari.

In effetti l'invito dell'assessorato sembra già superato perché nell'ultima settimana sono aumentati i ricoveri sia nei reparti ordinari che in terapia intensiva e ieri la Sicilia ha toccato 504 nuovi contagi, un picco così alto non si registrava dallo scorso 28 settembre.

Anche ieri l'area di emergenza dell'ospedale Buccheri La Ferla è andata in affanno: di mattina il tasso di sovraffollamento ha oltrepassato il 200 per cento, in serata è lievemente sceso al 185 per cento con 18 persone in trattamento e 6 che attendevano di essere visitate. A far segnare il record negativo è stato il pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia: a fronte di 13 posti presidiati, ha dovuto far fronte ad un maxi afflusso di 36 pazienti con l'indice di presenze che è schizzato al 273 per cento.

Difficoltà anche all'ospedale di Villa Sofia che, con un sovraffolla-

Bollettino Covid Nell'Isola 504 nuovi contagi, un picco così alto non si registrava dal 28 settembre

mento del 190 per cento, si è fatto carico di 57 ingressi e per tutta la giornata è stato pieno anche il Policlinico con 30 pazienti al pronto soccorso (tre rossi e tasso pressoché stabile al 140%). Ha «respirato» il pronto dell'ospedale Civico: ieri sera c'era «appena» 33 persone, di cui 10 in attesa, con un tasso di sovraffollamento del 150 per cento mentre c'è stato un super lavoro per l'ospedale pediatrico Di Cristina, alle prese con l'epidemia di virus sinciziale e le bronchioliti, con 18 bambini ricoverati (uno in codice rosso), due in più rispetto ai posti disponibili che ha portato la capienza al 125 per cento.

A Marsala, invece, un cittadino straniero ricoverato per Covid in Malattie infettive all'ospedale Paolo Borsellino è stato intercettato e bloccato dalla polizia municipale lungo la statale 188 per Salemi dopo essersi allontanato senza autorizzazione. L'ambulanza con gli operatori sanitari, muniti degli adeguati dispositivi di protezione, hanno riaccompagnato l'uomo, che sarà denunciato all'autorità giudiziaria, nel reparto dal quale era fuggito.

Intanto la struttura commissariale per l'emergenza Covid di Palermo ha organizzato sei nuovi appuntamenti per portare nei quartieri del capoluogo la prima, la seconda e la terza dose o il richiamo del monodose Johnson & Johnson: si parte oggi, dalle 10 alle 18, al centro diurno per anziani in piazza Santa Cristina. Rinviato a sabato, a causa del maltempo, l'open day itinerante dell'Asp di Palermo che avrebbe dovuto prendere il via oggi da Bolognetta ma stanotte medici e infermieri dell'azien-



Palermo. L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla

Ospedale di Lipari, cucina attiva solo a pranzo

Bartolino Leone

LIPARI

In ospedale la cucina funziona a mezzo servizio: a pranzo pasto caldo mentre la sera la cena viene servita fredda. Inoltre i diabetici sono in difficoltà per le cure, il comitato ha già raccolto duemila firme in pochi giorni. La rappresentante Giovanna Maggiore, affonda il dito nella piaga: «Fra non molto chiuderà anche la cucina perché l'unico cuoco va in pensione. Allo stato attuale si cucina solo per pranzo, la sera per i nostri malati cibi freddi, neanche una calda pastina. Questa non è solo malasanità ma disumanità!».

Rincarare le dosi Michela Mantoneo del comitato dei diabetici: «Chiediamo - puntualizza - un diabetologo addentrato nei cronici di tipo 1 e 2, il ripristino dello sportello che svolge visite di routine essenziali, supporto tecnico e personale per un percorso affidabile che prevede la figura di uno psicologo. Si prometteva nell'immediato il ripristino della stanza riguardante lo sportello, rimessa a norma e mai stata riutilizzata, ma si verifica il crollo del tetto... Ci chiediamo come sia possibile che delle isole che hanno un centinaio di diabetici di tipo 1 e 2 siano lasciate al loro destino all'ospedale già molto carente di medici. Ora si aggiunge quest'altro scempio».

Il commissario dell'Asp, Bernardino Alagna, assicura: «Abbiamo nominato una commissione per il concorso di cuoco che sarà espletato a breve». Silenzio sui diabetici. Tutto questo a pochi giorni dall'audizione nella commissione salute che c'è stata alla Regione, su input del deputato grillino Antonio De Luca, alla presenza anche del dirigente dell'assessorato, del commissario Alagna, dell'assessore Tiziana De Luca e del presidente del consiglio comunale di Lipari Giacomo Biviano. Intanto, anche per il mare quasi sempre mosso dell'isolotto corso va e viene anche due volte al giorno come, ad esempio, per salvare un dializzato di Panarea. (*BL*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

ASP TRAPANI

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
RETTIFICA AVVISO DI GARA

Con riferimento alla gara a procedura aperta indetta dall'A.S.P. di Trapani per l'affidamento del servizio di gestione, assistenza e la manutenzione di tutte le apparecchiature biomediche in uso presso i propri Presidi Ospedalieri e Distretti Sanitari, per la durata di 24 mesi rinnovabile di ulteriori 12 mesi - Codice Identificativo di Gara (C.I.G.): 8901813878, pubblicato integralmente presso la GIUE S 2021/S 197-514009 del 11/4/2021, si comunica che l'importo complessivo a base di gara del servizio è rettificato in € 15.289.136,28 oltre IVA, di cui € 152.891,37 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso (importo annuo lordo del servizio € 5.096.378,76). La documentazione relativa è scaricabile dal sito www.asntrapani.it, sezione "bandi di gara e concorsi", link: <https://appalti-asntrapani.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. Per informazioni rivolgersi, nelle ore d'ufficio, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani - U.O.C. Gestione Tecnica (tel. 335/5682182 e-mail: gestione.tecnica@asntrapani.it - PEC: areatecnica@pec.asntrapani.it).

Il responsabile unico del procedimento Ing. Francesco Costa

REGIONE SICILIANA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE - PALERMO

CONCORSO PUBBLICO PER INCARICO A TEMPO DETERMINATO DI ANNI DUE DI DIRIGENTE MEDICO ALL'INTERNO DEL DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ TERRITORIALI E DELL'INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA - UOS GESTIONE EMERGENZE

Si rende noto che è stato indetto avviso pubblico per n. 1 incarico a tempo determinato di durata biennale di Dirigente Medico all'interno del Dipartimento programmazione ed organizzazione delle attività territoriali e dell'integrazione socio sanitaria - UOS Gestione Emergenze ai sensi dell'art. 15 septies 1° comma del D. Lgs n. 502/192 e s.m.i.. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione, scade il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione del relativo avviso per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 14 del 29.10.2021. Per eventuali informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Dipartimento Risorse Umane - ASP Palermo, sito in Palermo Via Pindemonte n° 88 - Padiglione 23 - Tel. 091 7033944. Copia del testo integrale del bando può consultarsi all'Albo Aziendale, sito in via G. Cusmano, 24 Palermo e sul sito internet <http://www.asppalermo.org> sezione concorsi.

IL DIRETTORE GENERALE - (Dr.ssa DANIELA FARAONI)

Razza rassicura dopo la protesta di Csa-Cisal

Seus senza Cda «Presto la nomina»

PALERMO

Si svolgerà al massimo tra due settimane l'assemblea per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione della Seus, la società che gestisce il servizio di emergenza del 118: a confermarlo è l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Ieri il sindacato Csa-Cisal aveva protestato perché «dopo due mesi dalle dimissioni del vecchio Cda, la Seus 118 si ritrova ancora senza una guida e senza un direttore generale - hanno scritto Giuseppe Badagliacca, Claudio Dolce e Fabio Mondello - una società con più di tremila dipendenti e che svolge un servizio così delicato affidata al collegio sindacale per la sola amministrazione ordinaria. Pura follia. Chiediamo al Governo di procedere immediatamente alla nomina del nuovo Cda per offrire garanzie ai lavoratori e ai siciliani».

L'assessore Razza ha precisato che «non c'è stato nessun ritardo. La Regione ha dovuto controllare alcuni atti del precedente Cda e adesso siamo pronti a procedere con la nomina del nuovo». Il Cda della Seus era scaduto lo scorso settembre ed era composto dal presidente Davide Croce, che lo guidava dal 2018 e che dal primo luglio del 2019 aveva anche le funzioni di dirigente generale, e dai consiglieri Pietro Marchetta e Tania Pontrelli. La gestione del 118, fino alla nomina di un nuovo vertice, è passata al collegio sindacale ma solo con poteri di ordinaria amministrazione, così come ha indicato il ragioniere generale della Regione. Recentemente anche la Funzione Pubblica di Cisl e Uil, Confintesa Sanità e il Mud 118 Sicilia avevano chiesto l'intervento dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, per sbloccare la situazione. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute e prevenzione alle elementari e medie

Medici a scuola, riparte il progetto

PALERMO

Riparte il progetto regionale di medicina scolastica avviato nel 2020 per gli alunni della scuola primaria e secondaria, ma interrotto per l'emergenza sanitaria. Da dicembre i medici torneranno nelle scuole elementari e mediesiciliane. È stato deciso ieri mattina a Villa Magnisi nel corso di un incontro operativo tra i vertici istituzionali firmatari di un protocollo: assessorato regionale all'Istruzione, rappresentato da Roberto Lagalla; assessorato regionale della Salute, rappresentato da Ruggero Razza; Ordine dei medici di Palermo, rappresentato da Toti Amato in rappresentanza degli altri otto Omceo provinciali; Ufficio scolastico regionale, rappresentato da Stefano Suraniti. Il progetto, che aveva già riscosso l'apprezzamento degli alunni e delle famiglie nella

su prima fase di realizzazione, quest'anno si arricchirà del contributo di nove referenti provinciali Omceo e di dieci associazioni sanitarie di volontariato.

I firmatari del progetto hanno ridefinito tempi, percorso e obiettivi. Il ruolo dei medici in classe non limiterà alle lezioni di primo soccorso o di promozione della salute e della prevenzione come fattore indispensabile per permettere ai più piccoli di adottare da adulti stili di vita sani. Grazie ai medici volontari, sono previste visite specialistiche (oculistiche, odontoiatriche, cardiologiche, ortopediche e di prevenzione all'obesità) per diagnosticare in tempo alcune delle malattie più frequenti dell'età evolutiva. A loro sarà affidato anche il compito di segnalare eventuali carenze igienico-sanitarie o rischi legati all'alimentazione delle mense.



Una notte di straordinaria violenza in uno dei principali ospedali del capoluogo

Paziente in codice rosso muore al Civico Assaltata e devastata l'area d'emergenza

I sanitari: «Scene da far west e danni per migliaia di euro». L'assessore Razza: «Non si può giustificare col dolore per la scomparsa di un proprio congiunto»

Virgilio Fagone

PALERMO

Una notte di violenza e devastazione al pronto soccorso dell'ospedale Civico, l'ennesimo caso di violenza, rabbia e furia scatenate dai familiari di una paziente stroncata da un malore. Sulla vicenda, che rilancia drammaticamente il tema delle condizioni di sicurezza negli ospedali, sono in corso indagini da parte della polizia, intervenuta in forze per riportare gli animi alla calma e identificare gli autori del raid. In base a una prima ricostruzione dei fatti, lunedì sera, dopo l'arrivo nell'area di emergenza di una sessantenne in codice rosso per un infarto, i medici si sono messi all'opera per tentare di strapparla alla morte. Ma è stato tutto inutile. Non appena i sanitari hanno comunicato la notizia del decesso, i familiari della donna hanno danneggiato il pronto soccorso, riuscendo ad avere la meglio anche sulle guardie giurate. «Abbiamo assistito a scene da far west - raccontano i medici e gli infermieri - Hanno distrutto tutto quello che trovavano, provocando danni per migliaia di euro». Per mettere fine alla devastazione sono intervenute diverse volanti della polizia che hanno bloccato i familiari e li hanno identificati e denunciati.

«Un fatto di violenza inaudita ed in alcun modo riconducibile ai livelli di eccellente lavoro che quotidianamente ed ininterrottamente gli operatori di questo delicato reparto profondono con estremo impegno - dice Roberto Colletti, direttore generale dell'Azienda sanitaria Civico - A loro va la nostra solidarietà incondizionata.



Civico. Una istantanea della devastazione al pronto soccorso dell'ospedale

Tale atto di inqualificabile natura, che rappresenta un elemento di vergogna assoluta per la nostra comunità cittadina e spia di un degrado sociale inquietante, verrà puntualmente e dettagliatamente denunciato agli organi competenti, affinché non solo serva da monito, ma perché la stessa comunità abbia consapevole percezione che comportamenti del genere producono, da un lato rallentamenti di un servizio pubblico di estrema necessità e, dall'altro, per un tempo non facilmente determinabile, l'impossibilità di utilizzare le complesse strumentazioni che sono state oggetto di gratuito vandalismo con

tutte le immaginabili conseguenze».

Per l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «devastare un pronto soccorso, presidiato da guardie giurate, è un atto violento, sconsigliato, insopportabile. Non si può giustificare con il dolore per la scomparsa di un proprio congiunto, arrivato in gravissime e disperate condizioni. Il pronto soccorso, come l'ospedale in genere, è un luogo di sofferenza e di speranza, di vita e di morte. Non possiamo inneggiare agli eroi in camicia e poi farci sopraffare dalla emotività che diventa violenza. Ai medici e operatori del Civico va il mio sentimento di solidarietà».

Il presidente dell'Ordine dei medici, Toti Amato, chiede un incontro urgente al prefetto per «rappresentare la pericolosità di quanto sta accadendo ogni giorno nelle aree emergenziali e i presidi di guardia medica contro medici e sanitari, strutture ospedaliere comprese». Gli Omceo siciliani e la Fnomceo, guidata dal presidente Filippo Anelli, esprimono coralmente tutta la solidarietà ai colleghi e ai sanitari del Civico. Solidali anche i deputati del M5S all'Ars, i sindacati Cgil e Nursind: invocano misure per garantire sicurezza a chi lavora negli ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trincee spesso prese di mira

● L'ultima di una lunga serie di aggressioni che accomuna Palermo a Siracusa e al resto della Sicilia. Resta molto complicata la situazione negli ospedali siciliani e in particolare nei reparti di pronto soccorso e nelle guardie mediche. Nella provincia di Siracusa, solo nelle ultime settimane, sono state tre le aggressioni nei confronti di medici e infermieri spingendo proprio il personale sanitario a scendere in strada per chiedere maggiori tutele. Tra fine agosto e metà settembre, all'ospedale Umberto I prima due uomini hanno aggredito un infermiere, poi un ventiseienne di Augusta si è scagliato contro i medici e anche contro un poliziotto. A Portopalo a settembre due uomini hanno sfondato a colpi di accetta la porta della guardia medica aggredendo il dottore di turno e suo padre che si trovava casualmente nel presidio sanitario. Il panorama di violenza non cambia spostandosi verso la provincia di Ragusa dove lo scorso 23 ottobre è stato registrato un altro episodio di violenza nel pronto soccorso dell'ospedale di Vittoria: due infermieri e un ausiliario feriti con l'asta per la flebo da un gruppo di rumeni.

(*GAUR*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

da sanitaria vaccineranno i lavoratori del mercato ortofrutticolo. Buone notizie, infine, sul fronte della donazione e del trapianto di organi in Sicilia: quest'anno l'incremento dei consensi è stato del 12 per cento. Dalle rianimazioni dell'Isola sono stati segnalati 120 potenziali donatori, di cui 57 effettivi, mentre sono state 47 le opposizioni alla donazione espresse dai familiari di pazienti in morte cerebrale. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BMW MOTORRAD

IN TESTA, ABBIAMO SOLO LA MOTO.

SERVICE SEASON di BMW Motorrad.

Un vero motociclista non smette mai di pensare alla sua moto. Per questo, ora che l'estate è finita, è il momento migliore per prendersene cura e ricaricare le batterie. Qualunque sia la tua BMW, portala nel Centro Service più vicino a te e scopri i vantaggi e la qualità dei nostri interventi di manutenzione invernale. Con **Service Season** di BMW Motorrad, hai il **cambio olio motore e filtro e i controlli di sicurezza a un prezzo unico, fisso e trasparente.**

Prenota online il tuo intervento **entro il 31 dicembre 2021*** e in più, incluso nell'offerta, avrai:

- un **extra sconto del 15%** sui ricambi originali e sulla manodopera
- un **carica batterie in omaggio****

TI ASPETTIAMO NEI NOSTRI CENTRI SERVICE AUTORIZZATI.

*Campagna valida fino al 31 dicembre 2021 presso i Centri Service BMW Motorrad aderenti. I prezzi sono validi per tutto il territorio e sono coinvolte tutte le moto BMW. Un esempio di prezzi per gli interventi: serie R (K2x, K3x, K5x, 4V), K, S: 105 €; Serie R (2V), F, G (R13), C 600, C 650: 85 €; Serie G (K0x), C 400, C1: 50 €. In più, sconto del 15% sul prezzo di listino per i ricambi aggiuntivi. Ulteriori informazioni su bmw-motorrad.it

**Al superamento dei 400 € di spesa in un intervento di manutenzione Service Season, riceverai un Carica Batterie BMW Motorrad incluso nell'offerta, o prodotto di valore equivalente, salvo esaurimento scorte.

MAKE LIFE A RIDE

I mezzi pesanti costretti a entrare in città per i lavori sul Ponte Corleone, ora cambia la viabilità tra le vie Perez, Oreto e Armò

Inferno stazione, salta il tappo per i tir

Petizione per evitare che debbano svoltare da una stradina stretta: via Errante «riaperta»

Connie Transirico

Liti, scontri verbali accesi, vere e proprie risse. Scenario inconsueto a una piccola traversina, diventata però snodo obbligatorio (solo) per i mezzi pesanti dirottati su via Perez dopo il divieto di passare sul Ponte Corleone, incestrato come un malato in lunga convalescenza.

C'è voluta una petizione con 400 firme di residenti infuriati per il caos per fare fare marcia indietro al Comune sulla viabilità e permettere a camion e tir di girare prima, sulla più larga via Vincenzo Errante. È arrivata la nuova ordinanza che revoca quella del 2017 e mette fine al tappo di auto in via Armò.

La regolamentazione della circolazione riguarda il quadrilatero compreso tra piazza Giulio Cesare, corso Tukory, via Francesco Paolo Perez e via Gaspare Palermo. Vediamo cosa cambia. In via Fazzello: senso unico nel tratto compreso tra via Maurolico e la via Oreto e tra via Maurolico e piazza Cupani, tra via Oreto e via Maurolico solo una corsia riservata ai bus urbani e ai pullman, con il mantenimento del divieto di sosta, ad eccezione di due stalli riservati ai pullman per sosta breve.

Piazza Giulio Cesare: senso unico tra via Fazzello e piazza Cupani. In via Maurolico, senso unico verso via Fazzello. Nel tratto compreso tra i civici 37 e 39 l'area riservata alle operazioni di



Via Perez. Autotreno bloccato da un veicolo parcheggiato

carico e scarico delle merci. Piazza Cupani: senso unico di marcia antiorario e divieto di sosta con rimozione coatta sui quattro lati sinistri nel senso di marcia.

In via Errante, dove scatta il cambiamento più sostanziale: senso unico tra via Perez e via Oreto, revoca della corsia preferenziale e divieto di sosta h 24. Via Armò: sosta su entrambi i lati, visto che da lì i tir non avranno più bisogno di girare.

È stata necessaria la raccolta di alcune centinaia di firme per fare comprendere all'amministrazione comunale che il traffico in via Perez era completamente impaz-



Incidente. Code in viale Regione



Lega. Igor Gelarda

Tre feriti sulla circonvallazione

● Ancora incidenti con tre feriti, di cui due ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Traffico in tilt in viale Regione Siciliana nel pomeriggio sul ponte di corso Calatafimi. Una macchina è rimasta in attesa dell'intervento di un carro attrezzi. Anche il tram, dunque, ha avuto dei forti disagi, uniti a quelli per il maltempo. Lunghe code e

incolonnamenti lungo via Pollaci, viale Regione e nella zona di piazza Indipendenza. Ieri sera all'incrocio tra via Bernini e viale Regione coinvolti due giovani su una Kawasaki. Un diciannovenne e una diciottenne trasportati a Villa Sofia e al Civico, con il primo, alla guida della due ruote, ricoverato in prognosi riservata. Indaga la polizia municipale. (*LANS*)

zito. Dopo la chiusura del Ponte Corleone, questa strada è infatti diventata passaggio obbligato dei mezzi pesanti. Che restavano imbottigliati nella curva fatale per la stradina, costringendo a restare in coda anche le auto.

«Fino a ieri, per tornare in via Oreto questi mezzi erano costretti a girare da una stradina strettissima, la via Armò, dove spesso rimanevano bloccati dalla sosta selvaggia delle auto», commenta Igor Gelarda, che ha avviato la petizione - che paralizzava il traffico. Una situazione che aveva trasformato questa strada in una vera e propria camera a gas, con rischi gravissimi per la salute dei residenti e commercianti della zona. Oltre a risse e litigi accesi tra camionisti e automobilisti».

Dopo alcuni sopralluoghi svolti con i residenti e dopo la raccolta di alcune centinaia di firme, è stata proposta la modifica del senso di marcia in via Errante, che permette ad auto e mezzi pesanti di avere un percorso più agevole.

Finalmente con l'ordinanza 1252, a firma del capo area della pianificazione urbanistica Sergio Maneri, l'amministrazione ha preso atto del disagio ed è corsa ai ripari. Il traffico nella zona della stazione centrale tornerà ad essere un po' più regolare, anche se resta l'urgenza che si intervenga sul ponte di Corleone, unica vera soluzione per ridurre i disagi per cittadini e automobilisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È di 60 cittadini
Niente tregua per il tram, un altro ricorso arriva al Cga

Il tram senza tregua. Arriva un altro ricorso in appello al Cga con il quale una sessantina di cittadini, rappresentati dagli avvocati Carlo Pezzino Rao e Nadia Spallitta, chiedono con trattazione urgente l'annullamento della sentenza del Tar del 6 aprile 2021. Un lungo capitolo di osservazioni e pareri mancanti renderebbero la posa delle linee A, B, C ed E1 monca in più parti. Intanto piano triennale delle opere pubbliche (2018-2020) impugnato nel suo emendamento relativo al sistema tram e ai progetti che prima di poter essere inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche, «devono essere sottoposti a preventiva VAS e VIA (certificazioni di impatto ambientale). Sottoporre a VAS significa dimostrare che la migliore soluzione è quella prospettata tra altre soluzioni possibili, quindi rispetto ad esempio all'acquisto di autobus elettrici o alla Metropolitana o a sistemi integrati e non su base di intuizioni o di volontà politica. Se l'appello non dovesse essere accolto, i legali porteranno la questione all'esame della Corte di Giustizia Europea per un parere vincolante.

C.T.

Le auto si sono ridotte fra il 35 e il 40 per cento nello scorso weekend, ancora da verificare quante saranno multate

Ztl notturna, confermato il calo ma la movida non si ferma

Giuseppe Leone

Un calo del traffico del 40% nella notte tra venerdì e sabato, del 35% in quella tra sabato e domenica. Almeno sotto questo punto di vista, gli effetti della Ztl notturna si sono subito visti al primo weekend in cui è tornata in vigore, dopo circa due anni di assenza. «È evidente che la Ztl notturna abbia prodotto un beneficio alla vivibilità della città. L'abbattimento della pressione veicolare è palese. Tuttavia, le modifiche alla circolazione stradale non vanno mai valutate dopo due giorni: servirà tempo per capire la reale entità del bene-

ficio», il primo commento dell'assessore alla Mobilità Giusto Catania.

Nello specifico, i dati dicono che le macchine transitate lungo il perimetro della Ztl dalle 23 di sabato scorso alle 6 di domenica sono state quasi il doppio rispetto a quelle della sera precedente: 6.017 contro le 3.722 della notte tra venerdì e sabato. Il dato degli ingressi della prima sera di Ztl notturna è stato, inoltre, inferiore rispetto a quello del venerdì della settimana prima, quando le macchine che circolavano dentro il perimetro di sera sono state 6.201. Lo stesso discorso vale per sabato scorso. Se sabato notte i transiti sono stati 6.017, il sabato



Via Roma. Con la Ztl di notte dimezzato il traffico

precedente sono stati 9.311, a conferma di come sia questa la serata in cui è più massiccio il peso del traffico sul centro storico.

Il dato viene anche scorporato dal sistema che gestisce le 31 telecamere ai varchi della Ztl e si nota come il picco di transiti si sia registrato nella fascia oraria tra le 23 e mezzanotte con 1.642 ingressi. Quasi 1.200 ingressi, invece, nella fascia tra l'una e le 2. Nelle altre fasce orarie, invece, lo scorso sabato notte ha fatto registrare un numero sempre inferiore ai mille ingressi.

Dei 6.017 ingressi totali dello scorso sabato, invece, bisogna ancora stabilire quanti di questi sono

«sospetti» e, dunque, potenzialmente multabili. Un compito che spetterà al comando della polizia municipale, dopo aver verificato il pass. Insomma, i dati sono inconcludenti e dicono che ci sono state meno macchine in giro per il centro storico, specie lungo via Roma, asse principale della Ztl. Ma l'obiettivo della Ztl notturna sembra sia stato centrato a metà, sentendo i racconti di alcuni residenti, che hanno comunque messo in evidenza episodi di posteggi selvaggi e movida senza regole: da via Trieste a vicolo Lampionelli, fino a piazza Meli, alle spalle di piazza San Domenico. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È della provincia, sarebbe arrivato in città per comprare hashish

Droga negli slip, preso spacciatore

Uno spacciatore in trasferta viene individuato e bloccato dai poliziotti. L'arresto del ventunenne è maturato nel contesto dei controlli in ambito ferroviario che, in questa circostanza, hanno visto efficacemente cooperare gli agenti delle Polfer di Agrigento e del capoluogo. In particolare, i primi, lo scorso week end, avevano allertato i colleghi circa l'arrivo nel capoluogo siciliano di un giovane residente in un comune della provincia palermitana, seppur geograficamente vicino ad Agrigento, conosciuto per i suoi precedenti in materia di stupefacenti. L'arrivo si sarebbe potuto ricollegare ad un verosimile rifornimento all'ingrosso nelle

piazze di spaccio. Sono stati, così, organizzati alcuni servizi e al suo ritorno alla stazione centrale, il giovane è stato intercettato nei pressi della biglietteria mentre stava per acquistare un biglietto per il rientro a casa. La perquisizione ha permesso di rinvenire, all'interno dei doppi slip che indossava, 40 dosi di hashish, confezionate con carta stagnola e pronte per essere spacciate. Il successivo controllo nell'abitazione del ragazzo, ha portato alla scoperta di un bilancino di precisione e di un tagliarino. Per il ragazzo è scattato l'arresto con l'accusa di spaccio, provvedimento poi convalidato dalla magistratura. Indagini sono in corso per risalire alla piazza di

spaccio dove il giovane si era rifornito.

La polizia ferroviaria la scorsa settimana ha controllato 2.193 persone, ispezionato 36 veicoli ed impegnato 302 pattuglie nei servizi di vigilanza in stazione, a bordo treni e lungo la linea ferroviaria. Tra l'altro, la scorsa domenica gli agenti del compartimento Polfer del capoluogo hanno partecipato all'iniziativa «Domenica Favorita». Nello stand allestito nel piazzale della palazzina Cinese, hanno illustrato a cittadini e bambini la tipologia del lavoro svolto e le principali regole per muoversi in sicurezza in ambito ferroviario.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccato dalla polizia dopo l'assalto a un passante

Rapinatore tradito dal tatuaggio

È stato tradito da un tatuaggio, un particolare che ha consentito agli investigatori di individuarlo e arrestarlo per rapina. Nei guai è finito un ragazzo di vent'anni, già noto alle forze dell'ordine per via di alcuni precedenti, mentre adesso è caccia al suo complice. Il fermo è stato compiuto dagli agenti delle volanti, intervenuti nella zona di corso Tukory dopo la segnalazione circa di una rapina a un passante in via Di Cristina. Ad allertare i poliziotti un uomo che al numero di emergenza ha riferito che, mentre rientrava a casa, era stato avvicinato da un giovane che, con il pretesto di chiedere l'ora, lo aveva fermato e, facendo

intendere di essere armato di coltello, si era fatto consegnare il portafogli portando via una carta di credito e denaro contante per un totale di 25 euro. Il rapinatore, in compagnia di un complice, si era poi allontanato percorrendo corso Tukory in direzione della stazione centrale.

Le volanti, percorrendo via Perez, hanno notato la presenza di un giovane che procedeva con passo spedito. La descrizione del rapinatore fornita dalla vittima è stata subito comunicata alla volante che stava procedendo all'accertamento. A coincidere sono stati non solo le fattezze fisiche e i vestiti indossati, ma anche un tatuaggio sul dorso della mano de-

stra, tra pollice ed indice, del rapinatore. A suo carico, oltre a reati contro il patrimonio, è risultato esserci un avviso orale emesso dal questore lo scorso settembre. La perquisizione personale a cui è stato sottoposto il giovane ha permesso inoltre di rinvenire denaro contante pari a 25 euro (nei tagli portati via alla vittima). Il ventenne, arrestato nella flagranza del reato di rapina consumata in concorso, in attesa della direttissima, è stato condotto presso le camere di sicurezza della questura. In sede di giudizio l'arresto è stato convalidato. Indagini sono in corso per risalire al complice.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

C'è un'altra Sicilia all'estero 23mila emigrati in due anni In provincia addio giovani

di Tullio Filippone

Meno 10.400. Pure nell'anno del Covid, che ha solo rallentato di poco le partenze dei siciliani con un biglietto di solo andata. Tanti nel 2020 hanno lasciato l'Isola per iscriversi all'anagrafe dei residenti all'estero, ingrossando le file del vero capoluogo demografico della Sicilia: una città sparsa per il mondo con 800mila abitanti che vivono fuori dall'Italia. Il rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes fotografa l'Isola prima in Italia per residenti all'estero, che si aggiungono alla migrazione interna, in una regione che, tra il saldo migratorio e quello naturale tra nascite e decessi, negli ultimi dieci anni ha perso circa 220mila residenti: dai cinque milioni 600mila del 2011 ai 4 milioni 840mila di adesso. Si parte non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli comuni che ora rischiano l'estinzione demografica.

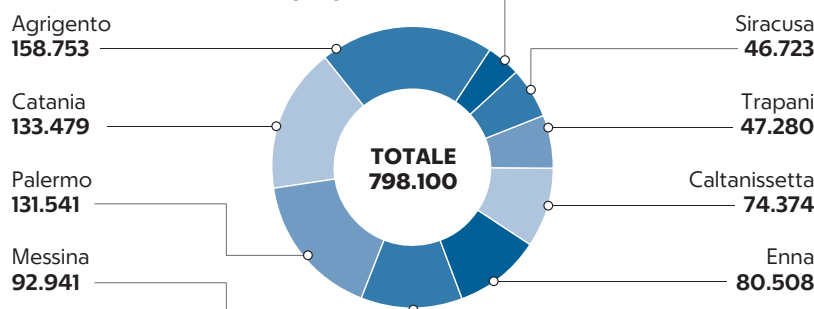
Partono i giovani e le coppie
Negli anni Ottanta Palermo aveva raggiunto 700mila abitanti. Dal 1991 a oggi ne ha persi 63mila: secondo l'ultimo dato Istat di agosto, erano 637.600. Nella classifica degli "expat", il capoluogo è al primo posto con 35.700 residenti all'estero, segue Catania con 22.800. Ma terza

In 800mila vivono fuori dall'Italia
Gli scenari dell'Istat: nel 2065 solo 3,5-4,4 milioni di abitanti

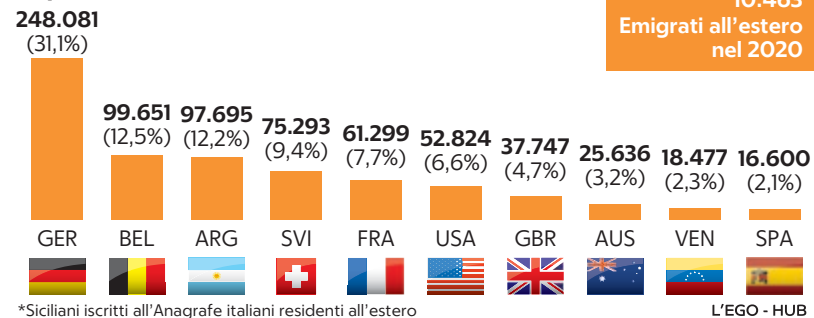
non è Messina – che comunque con 13.700 è quarta – bensì Licata, che ha poco più di 35mila abitanti e altre 17.200 persone che risiedono ormai all'estero. Non è un caso, perché la provincia con più emigrati è l'Agrigentino, con una colonia di 158.700 persone, alimentata dagli altri "casi": comuni come Palma di Montechiaro, con 21mila abitanti e poco meno di 12mila all'estero, e Favara con 32mila residenti e altri 10.600 espatriati. Si tratta di aree con forte tradizione migratoria verso Paesi del Nord Europa, i cui flussi spiegano anche il mosaico dei siciliani del mondo: 248mila risiedono in Germania, che accoglie il 31 per cento di chi è emigrato, poco meno di 100mila in Belgio e la stessa cifra in Argentina. Ciò che allarma gli esperti è che nemmeno la pandemia ha fermato l'esodo: «Nel 2019 sono partiti 12mila siciliani, 1.600 in meno del 2020, ma le restrizioni non hanno fatto desistere chi cerca fortuna e lavoro all'estero – osserva Delfina Licata, della Fondazione Migrantes – è solo cambiato l'identikit: prima del Covid partivano anche interi nuclei familiari e anziani che si ricongiungevano con familiari. Adesso

Da dove si emigra e dove si va

Siciliani residenti all'estero per provincia*



Le prime dieci destinazioni



*Siciliani iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero

L'EGO - HUB

uomini non sposati fra i 18 e i 35 anni e in alcuni casi giovani coppie».

Comuni a rischio estinzione

Il risultato è un'emorragia demografica che rischia di far sparire intere comunità. Per ogni residente di Acquaviva Platani, poco meno di 900 anime in provincia di Caltanissetta,

ci sono tre espatriati, circa 2.500. È la classifica dei comuni dell'entroterra, dove gli emigrati sono più dei residenti: Basicò, Limina, Pettineo, Mirabella Imbaccari, Tripi, Santa Elisabetta, Villarosa, Sutura sono alcuni dei paesi nella "top 20" dello spopolamento. «Quest'anno abbiamo avuto solo due nascite e 47 decessi»,

dice sconcolato Angelo Tirrito, trentenne sindaco di Sant'Angelo Muxaro, comune dell'Agrigentino che ha 1.191 residenti "in casa" e altri 2.546 emigrati nell'enclave belga di La Louvière, in quella tedesca di Markgröningen e Oltremarica a Belford. «Io sono nato nel 1991 e della mia classe a scuola, una ventina di ragazzi, siamo rimasti in cinque: una è la vicesindaca – dice ancora Tirrito – siamo una piccola comunità a vocazione agricola, e i giovani scappano lasciando un enorme patrimonio immobiliare vuoto che si riempie solo d'estate e a Natale».

Esodo demografico

Un terzo dei siciliani residenti oltre frontiera sono nati fuori dall'Italia. «Molti giovani trovano lavoro e fanno figli al Nord o all'estero, e questo sta portando le nostre comunità alla desertificazione – osserva Fabio Massimo Lo Verde, professore di Sociologia dell'Università di Palermo – non solo cresce poco l'economia, ma l'indice di dipendenza, cioè il rapporto tra popolazione in età da lavoro e inattiva, rischia di far saltare il banco». Non esistono previsioni, ma giochi della statistica. Secondo i sei scenari dell'Istat, nel migliore dei casi, nel 2065 l'Isola avrà 4,4 milioni di abitanti. Nel peggiore, poco meno di tre milioni e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Un corteo di giovani che sfilano per le vie del centro di Palermo lanciando l'allarme per l'emigrazione intellettuale a ritmi sempre più intensi

Il commento

In tanti fuggiti per abbandonare la mentalità rassegnata e feudale

di Gianni Riotta

segue dalla prima di cronaca

Il rapporto Migrantes non limita il fenomeno alla Sicilia, l'intero Paese ne è affetto, ma da noi le proporzioni sono clamorose, in tanti comuni i nati di un certo anno vivono più lontano che a casa. Aprirsi al mondo è un bene e non ha in sé nulla di negativo. La cultura siciliana, dal poeta Antonio Veneziano amico di Cervantes, a Pirandello che studia a Bonn, a Peppuccio Tornatore che va a Roma "a buscarsi il pane", come recita il personaggio del film "Baaria", è intrisa di esperienze globali. L'emergenza sociale del 2021, ormai radicata, è però la mancanza di alternativa all'emigrazione. Non si "esce" per scelta, per esplorare, si "esce" per avere un lavoro, spesso manuale, una chance di degna carriera, un percorso di studi meno limitato, liberandosi dalla burocrazia oppressiva: i siciliani, lontani dall'Isola, scommettono su meritocrazia priva delle clientele,

familismi, clan che mortificano il talento.

I fondi europei del Pnrr dovrebbero, dunque, essere impiegati per suturare questa dolorosa diaspora, offrendo a chi non vuole "uscire" la chance di realizzarsi in casa. Ma per far questo, serve rompere una mentalità rigida e perdente, riavviando la promozione sociale, grippata da tempo. L'economia

Dovremmo ripartire con coraggio e lena dal proverbio "cu nesci arrinesci" per "riuscire" a costruire il futuro dell'Isola

protetta, localista, diffidente di innovazione e tecnologia che domina la Sicilia, ci condanna alla stagnazione. I ragazzi e le ragazze se ne andranno ancora, li rivedremo giusto a Natale e per le ferie. Il lavoro del XXI secolo si crea in laboratori, start up, piattaforme sociali, economia verde, sostenibilità, agroalimentare: sognare l'industria pesante da anni Cinquanta, il posto statale in ufficio, o scommettere tutto sul turismo, non svuoterà le liste d'attesa per l'estero. Purtroppo non si vedono, nella classe politica e dirigente isolana, idee e fermenti all'altezza della sfida. Dovremmo ripartire, con coraggio e lena, dal proverbio "cu nesci arrinesci", ma interpretandolo stavolta come "uscita" da una mentalità feudale, clientelare, rassegnata, per "riuscire" con fantasia, creatività, passione delle comunità siciliane, a costruire il futuro dell'Isola.

Instagram @gianniriotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 La popolazione

Negli ultimi dieci anni la popolazione della Sicilia è diminuita di quasi 220mila persone scendendo sotto la soglia di cinque milioni: oggi è di circa 4 milioni 840mila

2 I nati Oltralpe

Il 37,6 per cento dei siciliani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero non sono nati nell'Isola, ma oltre frontiera. E un altro 37 per cento ha meno di 35 anni

3 Via da Palermo

Nel 1991 Palermo aveva quasi 700mila abitanti. In trent'anni però i residenti della città sono diminuiti di 63mila unità, fino agli attuali 637mila: colpa del calo demografico e dell'emigrazione

4 Le nascite

A dispetto del decremento demografico il tasso di fecondità delle donne siciliane è il secondo più alto d'Italia. Ogni donna ha in media 1,32 figli e partorisce all'età di 31,2 anni



Il sindaco di Licata "O si investe o qui resteranno soltanto i vecchi"

L'intervista a Giuseppe Galanti

di Francesco Patanè

«Licata è diventata un paese per vecchi. Potrebbe essere un paese per giovani, ma senza investimenti, soprattutto nell'agricoltura moderna, non tornerà nessuno dei ragazzi che studiano in Italia e all'estero». Il sindaco della città dell'Agrigentino, il forzista Giuseppe Galanti, guida il comune al terzo posto nella classifica siciliana dei residenti all'estero stilata dalla fondazione Migrantes nell'annuale rapporto sugli italiani nel mondo. Solo Palermo e Catania, in valori assoluti, hanno più residenti all'estero.

Ogni anno centinaia di giovani lasciano Licata per studiare nelle altre regioni italiane o all'estero, ma dopo la laurea non tornano più. Come pensa di fermare questo "esodo"?
«Non sarà possibile finché lo Stato e la Regione non si decideranno a investire sul nostro territorio. Come Licata, molti altri comuni siciliani vivono il problema della fuga dei giovani. A cominciare da mio figlio che studia a Roma e dopo la laurea non tornerà più in Sicilia. Si laureano, trovano lavoro al Nord o in Europa. E per Licata non rimane che la nostalgia».



▲ Sindaco Giuseppe Galanti alla guida del Comune di Licata

—“—
Oltralpe 17mila miei concittadini Se Stato e Regione non puntano su un'agricoltura moderna, i ragazzi partiranno ancora
—”—

I dati sono impietosi: a fronte di 35mila residenti, ci sono 17mila licatesi all'estero. Possibile che nessuno rientri a Licata prima della pensione?

«Per alcuni laureati, o lavoratori specializzati, a Licata e in generale in Sicilia non ci sono nemmeno le aziende o gli enti che possano utilizzare quel tipo di competenze. A Catania qualche opportunità si sta creando, ma sono molto poche. Non vedo miglioramenti all'orizzonte, l'esodo dei giovani continuerà ancora per molto, almeno fino a quando non si creeranno opportunità di sviluppo concrete e durature».

Lei suggerisce di puntare su un'agricoltura moderna. Perché non sul turismo?

«Non dico che non serva investire nell'industria del turismo, ma l'agricoltura è un settore molto più solido che può alla lunga creare occupazione di qualità senza dover dipendere dalle variabili del settore turistico. In molte start-up sulle nuove tecniche agroalimentari ci sono giovani siciliani che hanno studiato in tutto il mondo. Sono convinto che si debba investire per riportarli a

casa, a sviluppare i loro progetti».

Nemmeno chi studia a Palermo o a Catania poi torna a Licata.

«Gli unici giovani che sono rimasti sono pizzaioli, qualche cuoco e chi ha deciso di non studiare e si accontenta di bassa manovalanza. Gli altri, finite le superiori, partono per non tornare. Ma l'amore per la propria terra rimane, la sicilianità resta un punto fermo, soprattutto all'estero. A Francoforte c'è una piccola Licata, un quartiere che conta quasi tremila emigrati originari di Licata. Concittadini che tornano solo d'estate durante la loro vita lavorativa, per poi rientrare definitivamente dopo essere andati in pensione».

Senza i giovani Licata invecchia. Come cambia l'amministrazione del Comune?

«Il paese sta progressivamente invecchiando e le necessità cambiano. Ci vogliono più servizi per la terza età, per venire incontro alle esigenze degli anziani. Soprattutto sul versante assistenziale. Questo drena risorse che potrebbero essere destinate ai giovani. Ma come si fa se Licata è ormai un paese per vecchi?».

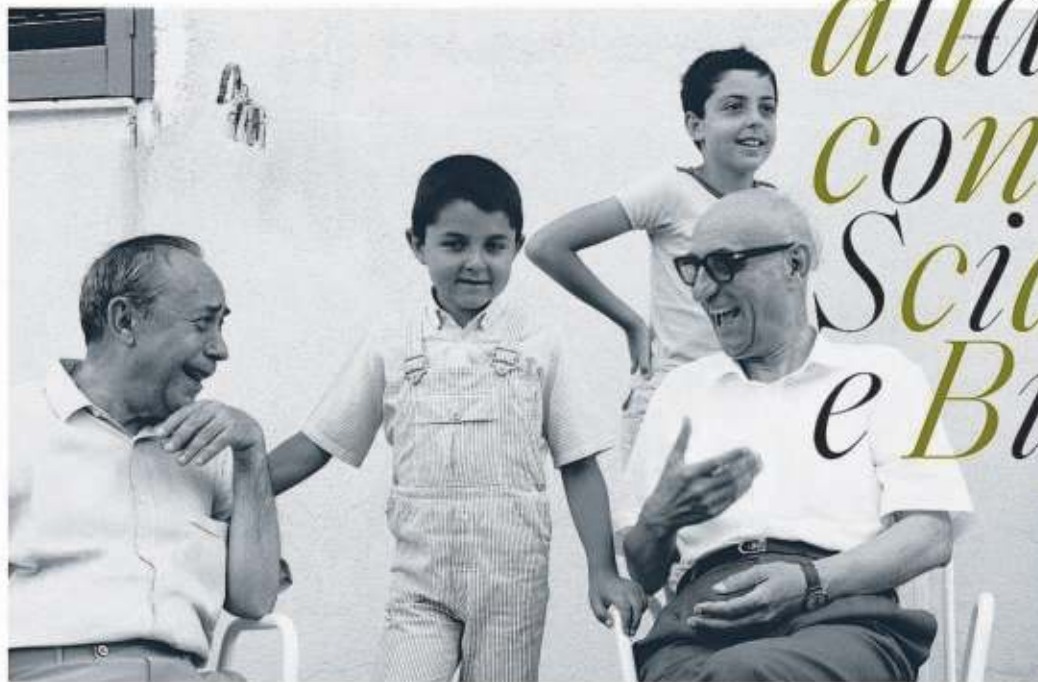
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazione

Sabato 13 novembre 2021, ore 19:00
Comiso, Fondazione Gesualdo Bufalino

Fotografie
in mostra
di Nino Catalano



Sorrisi
alla Noce
con
Sciascia
e Bufalino

Intervengono

Vito Catalano
Scrittore

Giuseppe Digiacomo
Presidente della
Fondazione
Gesualdo Bufalino

Maria Rita Schembari
Sindaco
del Comune di Comiso

Nunzio Zago
Direttore scientifico
della Fondazione
Gesualdo Bufalino

ORARIO
DI APERTURA MOSTRA:
14-28 NOVEMBRE 2021
H. 10-13; 16-19
(LUNEDÌ CHIUSO)



INGRESSO GRATUITO CON GREEN PASS INFO: FONDAZIONE GESUALDO BUFALINO, PIAZZA DELLE ERBE 13, TELEFONO 0932 71 22 73 (INFO@FONDAZIONEBUFALINO.IT) PLUM plumedesign.it

PROTOCOLLO D'INTESA > IL DOCUMENTO È STATO FIRMATO DALLE ASSOCIAZIONI FMPI, CNAL E DALL'ORGANISMO PARITETICO NAZIONALE "PARTECIPAZIONE E COGESTIONE"

Un accordo per la salute e la sicurezza sul lavoro

Un punto di incontro importante nella lotta per fermare la 'strage' di lavoratori andando oltre il recente decreto legge approvato dal governo. Questo ha rappresentato il protocollo d'intesa recentemente stipulato dalla Federazione Medie e Piccole Imprese (FMPI), nelle persone del presidente nazionale Antonina Terranova, insieme a Giuseppe Fontanarosa, Gabriella Peluso e Nicola Di Iorio, la Confederazione Nazionale di Lavoratori (CNAL), rappresentata dal segretario generale Salvatore Ronghi, oltre ad Orlando Cioffi e Antonio Ronghi e infine l'Organismo Paritetico Nazionale "Partecipazione e Cogestione", nelle persone della presidente Rosa Pestilli e del vicepresidente Sergio Marino. I punti salienti dell'accordo sono diversi, ma tutti frutto di una linea di pensiero chiara in tema di sicurezza sul luogo di lavoro: un forte potenziamento del sistema dei controlli, un vero rafforzamento dell'organico degli ispettori del lavoro e il drastico aggravamento delle sanzioni penali e amministrative a carico delle imprese che impiegano lavoratori in nero e violano le norme sulla sicurezza. Un'occasione importante anche dal punto di vista simbolico, in quanto avvenuta nel giorno delle commemorazione dei defunti. In tale occasione Antonina Terranova e Salvatore Ronghi hanno voluto "ricordare i caduti sul lavoro firmando un'intesa tra le parti sindacali e datoriali che dia impulso al governo e al parlamento per un intervento complessivo e ampio

per fermare la strage di lavoratori che funesta l'Italia, e che affronti questa grave problematica in tutti i suoi aspetti".

LE MISURE DA APPLICARE

Come ha evidenziato il presidente nazionale di FMPI Antonina Terranova, "la legislazione italiana, con il testo unico per la salute e la sicurezza sul lavoro, rappresenta un modello nel mondo, ma nonostante ciò il tragico fenomeno delle morti e degli infortuni sul lavoro continua a colpire al cuore il mondo produttivo italiano, ed il decreto legge 146/2021 emanato il 21 ottobre 2021, risulta insufficiente per porvi fine. Il protocollo di intesa appena firmato punta quindi ad impegnare i governi nazionale e regionale, ciascuno per le proprie competenze, a mettere in campo misure per rafforzare l'attività di controllo attraverso il coordinamento tra ispettorato nazionale per il lavoro e le aziende sanitarie locali, ad inasprire le sanzioni, penali ed amministrative, a carico delle aziende che impiegano lavoratori in nero e violano le norme sulla sicurezza sul lavoro, a garantire un sistema formativo affidabile, a defiscalizzare le misure per la sicurezza sul lavoro a carico delle aziende.

Sistema dei controlli potenziato, più ispettori del lavoro e sanzioni inasprite: questi i punti salienti

È invece il segretario generale di CNAL Salvatore Ronghi a sottolineare come occorra "prevedere un incremento del numero degli ispettori del lavoro di almeno 10.000 unità, ed inasprire sensibilmente le sanzioni per chi trasgredisce le norme di sicurezza.

INCENTIVARE LE AZIENDE

"La sicurezza sul lavoro rappresenta un obiettivo fondamentale per la nostra Nazione e, per raggiungerlo, occorre mettere in campo misure più decise per il contrasto del lavoro nero, attraverso un'incisiva attività di controllo sulle aziende e puntando su un'attività formativa sicura ed efficace", ha rimarcato Gabriella Peluso, componente dell'ufficio di presidenza di FMPI. Orlando Cioffi, segretario nazionale di categoria per CNAL, evidenzia però come "i costi per la sicurezza sono molto pesanti per gli imprenditori, e la normativa fiscale in vigore non permette di recuperarli". In tal senso, bisognerebbe puntare sulla loro defiscalizzazione e premiare, attraverso l'attuazione della normativa sulla cosiddetta 'patente a punti', le imprese virtuose nella sicurezza sul lavoro. Nel contempo, è fondamentale potenziare la formazione dei lavoratori e rendere i controlli davvero incisivi.

FORMAZIONE PIÙ EFFICIENTE

"Il recente decreto legge del governo non entra nel merito della fondamentale problematica della affidabilità delle attività formative e del rilascio delle relative certificazioni da parte di organismi paritetici nazionali", sot-



ANTONINA TERRANOVA, PRESIDENTE NAZIONALE DI FMPI

tolinea la presidente dell'Organismo Paritetico Nazionale "Partecipazione e Cogestione" Rosa Pestilli. A questi enti viene infatti imposto il solo obbligo delle comunicazioni all'ispettorato nazionale del lavoro, non prevedendo però alcuna forma di controllo sugli stessi al fine di garantire l'effettività dell'attività formativa e delle relative certificazioni. "Per questo motivo", conclude Pestilli, "proponiamo che il governo istituisca un adeguato sistema dei controlli sugli enti e sugli organismi paritetici autorizzati al rilascio dei certificati formativi".

Il vicepresidente Sergio Marino a sua volta punta sul tema dell'istituzione del marchio di qualità della sicurezza sul lavoro per le imprese che applicano le norme sulla sicurezza, e che si attivi il percorso per la stipula dei protocolli con le parti sociali, in materia di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, per creare un nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi". Le idee e le richieste delle parti sociali ora sono sul tavolo, e ora non resta che vedere se e come saranno implementate.

E.Bi.Conf.
Sicilia

ENTE BILATERALE CONFEDERALE
Piazza Don Luigi Sturzo, 44 90139 Palermo

**INSIEME
FACCIAMO GRANDE
L'ITALIA**

**Contatta le nostre sedi di
TRAPANI PALERMO
CATANIA CALTANISSETTA**

FEDERAZIONE MEDIE E PICCOLE IMPRESE
Largo Antonio Sarti, n. 4 Roma

Rifiuti in partenza per il Liechtenstein Regione ferma, Palermo avvia l'export

La Società di ambito pronta a spedire nel principato 336mila tonnellate di immondizia l'anno: un conto da 64 milioni
La giunta Musumeci pensa ai termovalorizzatori, ma il piano non decolla. E la differenziata rimane a livelli bassissimi

di **Claudio Reale**

Il primo affare dell'export di rifiuti ha un indirizzo di Ruggell, in Liechtenstein, e vale solo per Palermo e dintorni almeno 64 milioni. Mentre la differenziata non decolla e la Regione prende ancora tempo sull'unico piano alternativo, il bando per la realizzazione di termovalorizzatori rinviato al 31 dicembre, il capoluogo si prepara a esportare la sua immondizia all'estero: la Società di raccolta rifiuti di Palermo Area metropolitana – che comprende il capoluogo e una ventina di altri centri nella fascia fra Balestrate e Casteldaccia – ha depositato una richiesta di manifestazioni di interesse per l'invio oltremare di 336mila tonnellate di immondizia l'anno. E il 19 ottobre una società del piccolo principato alpino, la Renkaede, ha fatto un sopralluogo per verificare la fattibilità dell'operazione. «Secondo i nostri tecnici è andata bene», dice il presidente della Srr Natale Tubiolo, che adesso aspetta un preventivo per presentarlo alla riunione di tutte le Srr che l'assessorato regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri ha convocato per domani.

Il punto è che il tempo stringe. Da mesi Baglieri, che oggi riferirà all'Ars sull'emergenza rifiuti, e il dirigente generale Calogero Foti sollecitano le Srr – società partecipate dai Comuni – perché affrontino il problema dell'export, visto che lunedì scade la disposizione con la quale oltre mille tonnellate di immondizia che la discarica di Lentini non può



▲ **Maxi-discardica** Una montagna di immondizia a Bellolampo, la discarica pubblica di Palermo

più smaltire vengono dirottate a Gela, Motta Sant'Anastasia e Sculiana: al momento, però, a parte Palermo nessuno ha fatto passi concreti. Anche perché l'operazione costa, e il peso è quasi tutto a carico dei Comuni: le 13 aziende preselezionate dalla Regione per l'operazione – inclusa appunto Renkaede – hanno presentato offerte che oscillano fra 190 e 350 euro a tonnellata, e dunque il conto per la Srr di Palermo si collocherà in una forbice che va da 64 a 117 milioni l'anno. Un'enormità, se si considera che Palazzo d'Orléans ha strappato a Roma un finanziamento da 45 milioni per tutta la Sicilia. «Il

**Da Roma in arrivo
45 milioni di euro
per tutta la Sicilia
Tutto il resto
della spesa sarà
a carico dei sindaci**

resto – allarga le braccia Tubiolo – è a carico dei Comuni. Viene la pelle d'oca al solo pensiero».

Archiviata per sempre la politica delle discariche, giudicata troppo inquinante dall'Europa e finalmente esclusa dal Piano regionale dei rifiuti, l'alternativa sarebbe la differenziata, che sulla carta dovrebbe superare il 65 per cento. I dati, però, non sono confortanti: soprattutto i comuni più grossi, Palermo, Catania e Messina, trainano al ribasso il risultato di tutto il resto della regione, e nell'attesa che la percentuale si elevi, la strategia della Regione – annunciata da Nello Musumeci in per-

sona alla fine della primavera – passa dalla richiesta ai privati di presentare proposte per la realizzazione (e la gestione in project financing) di uno o più termovalorizzatori.

Il punto è che quel piano non decolla ancora: in pieno agosto, preso atto che fino a quel momento erano giunte a destinazione solo pochissime richieste di informazioni e nessuna proposta concreta, la Regione ha deciso di riaprire i termini dell'avviso pubblico, spostandoli fino all'inizio di novembre, con un appuntamento adesso rinviato di nuovo fino al 31 dicembre. Qualche feedback, però, in assessorato inizia ad arrivare: adesso a chiedere informazioni sono state già 16 imprese, e anche se sui nomi il riserbo è massimo, metà delle aziende interessate è quotata in Borsa e dunque garantirebbe la solidità necessaria finanziaria all'operazione. Che però si infrange su due ostacoli: i tempi – tre anni dal via libera secondo la più ottimistica delle ipotesi – e la contrarietà degli ambientalisti, che con Legambiente iniziano già a cannoneggiare l'idea stessa di incenerire i rifiuti. «Il governo Musumeci – attacca il leader regionale dell'associazione, Gianfranco Zanna – prenda atto del fatto che gli inceneritori non li vuole nessuno. La Regione siciliana è ormai l'unica al mondo a volerli, ma questi dinosauri della gestione dei rifiuti devono adesso abbandonare questa strada e intraprendere, senza perdere ancora del tempo prezioso, la via dell'economia circolare con il potenziamento della differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

I donchisiotte delle discariche “Cento email, due a buon fine”

di **Claudia Brunetto**

L'emergenza rifiuti di via Pensabene, a pochi passi dall'ingresso dell'istituto comprensivo Giovanni Falcone dello Zen 2, è stata segnalata più volte. Oltre venti metri di sacchetti della spazzatura attorno ai cassonetti stracolmi e ingombranti a perdita d'occhio. I volontari dell'associazione Comitati civici hanno scritto decine di email agli uffici comunali e alla Rap. Ma il problema, anche quando viene risolto, si ripresenta dopo pochi giorni. E lo stesso succede per le discariche abusive del quartiere Albergheria. I residenti scrivono all'associazione, che a sua volta chiede aiuto all'amministrazione. Ogni mese mediamente partono un centinaio di segnalazioni, ma soltanto un paio producono risultati concreti in tempi brevi. «Per il resto le nostre email fanno il giro degli uffici comunali, ogni settore le passa per conoscenza a un altro e si va avanti così. È davvero difficile ricevere risposte in tempi brevi, ma soprattutto interventi», dice Giovanni Moncada, anima dell'associazione Comitati civici che esiste da dieci anni.

Su dieci richieste di intervento la metà riguarda l'emergenza rifiuti. Le altre si riferiscono a strade al buio, voragini sull'asfalto, sottopassi pericolosi. E non ci sono soltanto le periferie come Zen, Borgo Nuovo

L'associazione Comitati civici tempesta il Comune di segnalazioni Al lavoro i volontari di Plastic free e Retake



▲ **Allarme quotidiano** Discarica all'Albergheria: un sos dei Comitati civici

e Bonagia, ma anche il centro storico. Per non parlare dell'area attorno alle “campane” stradali per la raccolta differenziata che diventano letamai. «Abbiamo richiesto più volte interventi per le traverse di via Roma: via Napoli, via Gorizia, via Livorno sono in condizioni pietose. La stessa via Schioppettieri, a pochi passi da piazza Pretoria, spesso si trasforma in discarica. Servono telecamere, servono sanzioni. Non ci stancheremo mai di chieder-

lo. Come volontari facciamo la nostra parte, ma non possiamo sostituirci al Comune», dice Moncada.

I disservizi del Comune e dell'azienda di raccolta dei rifiuti sono il pane quotidiano di tante associazioni e comitati di cittadini che ogni giorno lottano contro il degrado. Segnalano o intervengono personalmente, grazie all'impegno di decine di volontari. Il passaparola funziona e le iniziative sulla tutela dell'ambiente, a cominciare dalla

raccolta dei rifiuti, hanno sempre grande seguito. È così per l'associazione Plastic free, nata in città a settembre dello scorso anno con otto volontari, e che domenica scorsa ha coinvolto 250 persone nella raccolta dei rifiuti allo Sperone. «Abbiamo eliminato oltre due tonnellate di immondizia. E non è la prima volta. A fine settembre eravamo in 780 al Foro Italico, con lo stesso obiettivo. Almeno una volta al mese organizziamo giornate di questo

tipo. La prossima sarà il 5 dicembre, ma dobbiamo ancora individuare il luogo. Siamo partiti a Palermo con otto volontari e in una delle ultime iniziative eravamo quasi 800. Significa che la gente ha voglia di sbracciarsi per la propria città», dice Dario Scalia, referente provinciale di Plastic free.

E c'è chi investe sull'informazione fra i ragazzi nelle scuole per cambiare le cose. Come Retake Palermo, che dopo sei anni conta una cinquantina di volontari. La prossima missione sarà la bonifica della discarica di rifiuti davanti all'istituto comprensivo Cruillas, nel quartiere omonimo. «Stiamo facendo un lavoro molto importante con gli studenti. È interesse comune rimuovere i rifiuti davanti alla scuola e trasformare quell'area in un luogo vivibile. Pensiamo anche di realizzare degli arredi e un murale, su suggerimento dei bambini, proprio come deterrente per evitare che dopo la pulizia si torni al punto di partenza», dice Marco D'Amico, presidente di Retake Palermo.

Prima di questo i volontari hanno dedicato una giornata alla pulizia della spiaggia di Mondello. «Siamo andati tutti fino a lì con il monopattino, sempre per rispettare l'ambiente, e abbiamo pulito. Le iniziative dei volontari sono importanti, ma anche il supporto delle istituzioni lo è», dice D'Amico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo-Orlando la sinistra si muove Pd e M5S, vertice con tutte le "anime"

Lunedì maxi-delegazioni a confronto: 10 presenti per parte
Il dem Barbagallo: "Coalizione con progressisti e moderati"

di **Claudio Reale**

L'obiettivo è trovare un candidato sindaco unitario, ma intanto i due partiti non riescono a mettersi d'accordo neanche sulle delegazioni. Così, mentre il centrodestra sforna un candidato dietro l'altro - l'ultimo a farsi avanti è stato l'ex ministro Saverio Romano - Pd e Movimento 5Stelle fissano per lunedì sera il primo incontro sulle Amministrative di Palermo, ma schierano al tavolo formazioni da 10 contro 10. I Cinquestelle, dilaniati in attesa che Giuseppe Conte sciolga la riserva sul referente regionale chiamato a trattare con gli alleati, si presenteranno alla riunione con tutti i parlamentari nazionali e regionali eletti a Palermo e con tutti i consiglieri comunali della città, mentre i dem - divisi in almeno quattro tronconi - saranno rappresentati dai «vertici regionali e nazionali, inclusi i deputati».

È lunga la strada per emulare lo schema risultato vincente a Caltagirone, Vittoria, Favara, Lentini e San Cataldo. I dem a Palermo hanno anime diverse: gli orfiniani capeggiati da Antonio Rubino e Carmelo Micali, con quest'ultimo formalmente candidato («Se al partito serve sono in campo», diceva ancora ieri) spingono per le primarie, mentre l'area che fa capo al deputato regionale Antonello Cracolici e al segretario provinciale Rosario Filoramo, vicina a Nicola Oddati, appare più gelida. In mezzo fra le due posizioni ci sono il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo, da sempre riferimento in Sicilia di Dario Franceschini, e il grande invitato di pietra della discussione a Palermo, il sindaco Leoluca Orlando, che è entrato nel partito sfruttando un canale diretto con Enrico Letta.

Così, per provare a fare sintesi, scende in campo il segretario regionale Anthony Barbagallo, che lunedì sera ha indicato la linea durante

una riunione della segreteria regionale: «Anche a Palermo - dice - abbiamo il dovere di avviare un confronto con il M5S per mettere in campo una coalizione di centrosinistra, progressista e con i moderati, riproponendo una formula che altrove ha dato una risposta soddisfacente. Lunedì sera sarà soltanto l'avvio di un confronto cui, sono convinto, ne seguiranno altri fino a fare una sintesi efficace. Le Amministrative di Palermo e degli altri Comuni al voto sono il primo banco di prova di una lunga stagione elettorale, quella del 2022, che culminerà con le Regionali, e il Partito democratico ritiene di avere le carte in regola per competere, per vincere, su tutti i fronti».

«Lunedì - mette le mani avanti il capogruppo grillino all'Ars, Giovanni Di Caro - non si parlerà di candidature. Cercheremo di trovare sui temi un percorso unitario che ci porti a vincere le Amministrative». Anche perché i grillini sono più di-

▲ **La lunga corsa**

Palazzo delle Aquile, sede dell'amministrazione e del Consiglio comunale



visi: l'unico nome formalmente in campo nel movimento è quello del deputato Giampiero Trizzino, che però nelle ultime settimane ha ribadito più volte di non essere disposto a trovarsi come compagno di strada Orlando e il suo modello, ma l'ala più vicina a Giancarlo Cancellieri - a partire dal deputato nazionale Adriano Varrica - è più dialogante.

I nodi rischiano di venire al pettine nelle prossime settimane: se infatti - come è probabile che accada - il sindaco presentasse in aula un piano di riequilibrio per cercare di evitare il default, il Movimento 5Stelle (che oggi a Palermo è all'opposizione) dovrà scegliere se sostenerlo o no, di fatto delineando così il perimetro dell'alleanza. A partire da questo schema, adesso, dem e Cinquestelle dovranno provare a fare sintesi. In un match da 10 contro 10. E tante minacce di fuoco amico. Nonostante i proclami unitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il grillino Di Caro
"Non parleremo
di candidature"
Nel centrodestra
scende in campo
anche l'ex ministro
Saverio Romano**

L'intervista

Francesca Donato "Io, No Pass in corsa per evitare impresentabili"

di **Miriam Di Peri**

Francesca Donato, pasionaria No Euro, No Vax e No Pass, rompe gli schemi e si candida, lei marchigiana e palermitana d'adozione, a sindaco della sua nuova città: «Di fronte a un problema grave da risolvere non ci si può voltare dall'altra parte».

I candidati non mancano.

«Io sarei stata felice di veder tirare fuori il nome di un candidato credibile. Ma si resta incastrati nelle solite logiche di partito. Allora, visto che in tanti mi spingono all'impegno verso la mia città, ho deciso di provarci. Anche perché, davanti all'incapacità dei partiti di scegliere, corriamo il rischio di trovarci costretti a votare un impresentabile».

Lei come risanerebbe i conti del Comune?

«Io non sono un revisore dei conti: la prima cosa sarebbe scegliere una squadra di assessori molto preparati. Perché è chiaro che l'assessore al Bilancio deve essere qualcuno che conosca molto bene la materia. Ma il prossimo sindaco deve avere un grandissimo valore politico: è evidente che serviranno l'aiuto del governo e una capacità di relazioni interistituzionali».

Si dimetterà da eurodeputata?

«Non è necessario, se non verrò eletta continuerò a fare l'eurodeputata. In



▲ **Ex leghista** Francesca Donato

caso contrario mi dimetterò. Anche perché in tanti mi chiedono chi li rappresenterà in Europa nel caso in cui diventassi sindaco».

A suo avviso qual è stato l'errore maggiore di Orlando?

«Allontanarsi dagli elettori, chiudersi in un isolamento incomprensibile, come se non gli importasse più della città. Io non so se sia reale o solo una percezione, ma il fatto stesso che sia percepito così è gravissimo».

Lei sostiene apertamente la protesta contro il Green Pass.

«Non condivido l'approccio fortemente discriminatorio e privo di argomentazioni scientifiche. La disparità di trattamento tra vaccinati e non vaccinati parte da una presunzione di non contagiabilità dei vaccinati, che non devono sottoporsi a tampone, e non è così».

Lei si è vaccinata?

«Io sono guarita dal Covid e quindi non ho bisogno di alcun vaccino, ma non mi convince la modalità con cui è stata portata avanti la campagna vaccinale».

Lei come avrebbe arginato la diffusione del virus?

«Non si deve più arginare: il virus è più contagioso ma anche meno pericoloso. Abbiamo più armi, più strumenti per combatterlo. Gli anziani si possono tutelare, i giovani si immunizzerebbero naturalmente».

— “ —
**Manca un candidato credibile, prevalgono le logiche di partito
Come risanare i conti?
Non sono un revisore sceglierei un assessore al Bilancio preparato**
— ” —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

**Dipartimento Regionale Tecnico - Ufficio del Genio Civile di Trapani
Libero Consorzio Comunale di Trapani
RISULTANZE DI GARA**

Si rende noto che la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori di manutenzione straordinaria della SP 12 del Busecchio nel tratto compreso fra l'abitato di Calatafimi della SR Bigottia 1° tronco c/da Sasi verso la SS 119" nel Comune di Calatafimi Segesta, CIG 861697698A - CUP H97H19000540002 si è conclusa con le seguenti risultanze: Imprese partecipanti n. 208 e ammesse n. 207 - O.E. aggiudicatario: DEMETRA LAVORI S.R.L. con sede in Vallenga Pratameno (CL), Via Nazionale s.n.c. - P.I. 01838830857, che ha offerto un ribasso d'asta del 28,0191%. Con Determina Prot. n. 155981 del 12/10/2021 è stata dichiarata l'efficacia.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Giuseppe Vario

CENTRO COMMERCIALE PANORMUS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE

C.F.P.IVA e N.ISCRIZ.REG.IMPRESA 03596730824 SEDE IN PALERMO

L'assemblea ordinaria e straordinaria della società Centro Commerciale Panormus in liquidazione S.r.l. è convocata presso l'Istituto Don Bosco Ranchibile in Palermo Via Libertà 199, in prima convocazione per il giorno 18 Novembre 2021 alle ore 22:00 ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 19 Novembre 2021 alle ore 15:30 con il seguente:

Ordine del Giorno
Parte Ordinaria

1. Nomina Organo Amministrativo;
2. Varie Conseguenziali.
E a seguire con il seguente

Ordine del Giorno
Parte Straordinaria

1. Riduzione Capitale Sociale ex art.2482 c.c.con previsione di assegnazione beni ai Soci;
2. Varie e consequenziali.

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI LIQUIDATORI
Achille Andò

**Centrale unica di committenza Consorzio Tirreno
Ecosviluppo 2000 Società Cons. a.r.l.
Comune di Milazzo**

Si rende noto che con determinazione dirigenziale n. 395 del 02/11/2021 è stata indetta la gara per l'affidamento del Servizio di trasporto e smaltimento/recupero finale dei rifiuti residuati dalla conduzione del depuratore comunale (anno 2022) CIG: 8958723C15 mediante esperimento di procedura aperta. La gara sarà aggiudicata con il criterio del maggior ribasso.

Termine di presentazione delle offerte: ore 12:00 del giorno 22/11/2021 tramite piattaforma telematica all'indirizzo <https://tirrenoecosviluppo.acquistitelematici.it>.

Il Bando di gara è stato pubblicato sulla GURI N 128 del 05/11/2021 ed è visionabile sul sito www.comune.milazzo.me.it e www.tirrenoecosviluppo.net

Il Rup Alfredo Romagnolo

DOPO L'ULTIMO ASSALTO AL CIVICO DI PALERMO

Ospedali sotto attacco la Prefettura interviene per blindare i reparti

Il presidente dell'Ordine dei medici, Amato: "Sui pronto soccorso si scaricano le falle del sistema". Il direttore generale, Colletti: "Denunceremo"

di **Alessia Candito**

Attenzione massima e provvedimenti allo studio in Prefettura dopo i recenti episodi di violenza nei confronti di medici e infermieri. «Atti intollerabili» per il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani. «Ho convocato una riunione con Ordine dei medici, forze di polizia e la struttura ospedaliera per confrontarci e studiare provvedimenti da attuare con urgenza». In pochi giorni, prima alla casa di cura Triolo Zancla, quindi al Civico di Palermo, familiari di pazienti hanno dato sfogo libero alla rabbia, mettendo a soqquadro reparti, minacciando sanitari, devastando macchinari.

L'ultimo episodio, lunedì notte al Civico. Nonostante l'immediata assistenza, una donna di 59 anni è stata

uccisa da un infarto. Era arrivata in pronto soccorso, in condizioni tanto gravi da costringere i medici a non aspettare neanche l'esito del tampone, pur di intervenire il prima possibile. Sono saltati fuori livelli di glicemia pari a cinque volte quelli standard, più un diabete preesistente, mai diagnosticato né indagato. Un primo tentativo di stabilizzazione della paziente è andato a buon fine, ma poco dopo un secondo arresto cardiaco se l'è portata via. Quando la notizia è stata comunicata ai familiari si è scatenato il caos.

Solo l'intervento dei vigilantes, racconta chi c'era, ha impedito che i medici venissero aggrediti, ma quando la furia si è scatenata su arredi, macchinari e materiale c'è stato poco da fare. L'unico agente in servizio al posto fisso di polizia ha solo potuto chiamare rinforzi, che in tempi

rapidi sono intervenuti per bloccare e identificare i responsabili, tutti denunciati per danneggiamento. Questa l'imputazione provvisoria, ma il fascicolo è aperto e non si esclude che alla lista si aggiungano altri reati. Anche perché dall'ospedale, annuncia il direttore generale del Civico, Roberto Colletti, partirà una denuncia per «quell'atto di inqualifica-

**Lunedì notte
la morte per infarto
di una paziente
aveva scatenato
l'ira dei familiari**



▲ Dopo il blitz il pronto soccorso del Civico dopo l'assalto

bile natura, che rappresenta un elemento di vergogna assoluta». A tutela del personale, dice Colletti, ma anche della comunità perché «comportamenti del genere producono rallentamenti di un servizio pubblico di estrema necessità e l'impossibilità di utilizzare complesse strumentazioni oggetto di gratuito vandalismo». In reparto, medici e paramedici sono provati. Da prima della pandemia non accadevano episodi simili. «Un atto violento, sconsiderato, insopportabile. Non si può giustificare con il dolore per la scomparsa di un proprio congiunto» scrive su facebook l'assessore regionale Ruggero Razza, il cui post viene rilanciato anche dal primario del pronto soccorso del Civico, Massimo Geraci, che commenta «i conflitti nelle aree di emergenza spesso prendono origine da un latente e diffuso senti-

mento di sfiducia e pregiudizio, a volte immotivato, a volte riconducibile ad una oggettiva discrepanza tra ciò che il cittadino si attende rispetto alle proprie esigenze assistenziali (a volte appropriatamente rivolte al pronto soccorso, troppo spesso no) e ciò che è possibile fare». Dito nella piaga di un sistema sanitario da ripensare «e se non ora con le opportunità che offre il Pnrr, quando?» per il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato. Perché è sui pronto soccorso che si scarica il peso dei posti letto che mancano nei reparti e di poliambulatori e case della salute che non esistono sul territorio, mentre dai reparti di emergenza i medici fuggono e i concorsi vanno deserti. Un'emergenza nazionale ma che in Sicilia rischia di pesare ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it

L'inchiesta

di Salvo Palazzolo

Ventinue anni dopo, c'è una pista importante nelle indagini sulla scomparsa di Mariano Farina e Salvatore Colletta, i ragazzini di 12 e 15 anni spariti nel nulla il 31 marzo 1992, a Casteldaccia. Una pista che porta alla villa di un imprenditore vicino all'ex sindaco Vito Ciancimino, si trova sul lungomare, in contrada Gelso. Qualche mese fa, in gran segreto, i carabinieri ci sono arrivati con uno dei testimoni chiave di questa storia, è il fratello di Salvatore: Ciro, che oggi ha 42 anni, nel 1992 aveva subito parlato di una villa dove era stato il giorno prima della scomparsa, con Mariano e un altro amico. «Lì, abbiamo rubato qualcosa», raccontò. Dalla sua descrizione, gli investigatori erano arrivati a un'abitazione. Ma non era quella giusta.

Ventinue anni dopo, ecco il colpo di scena nell'ambito delle ultime indagini condotte dai sostituti procuratori Francesca Mazzocco e Gaspare Spedale. Ciro Colletta è stato ascoltato nuovamente, ha offerto dettagli molto precisi sul giorno precedente alla scomparsa. E gli investigatori hanno deciso un sopralluogo sul lungomare di Casteldaccia. Lì dove Mariano e Salvatore sarebbero andati il giorno dopo, e questa volta avrebbero incontrato qualcuno. Un incontro fatale.

«Le indagini devono proseguire – dice l'avvocato Bonaventura Zizzo, che assiste i familiari di Salvatore Colletta – la pista deve essere approfondita». Ma, purtroppo, al momento, il tempo è scaduto: so-

“Ecco la villa del mistero” Una svolta nelle indagini sui ragazzi di Casteldaccia

Un compagno di Farina e Colletta spariti nel marzo 1992 ha guidato i carabinieri “Mi sbagliai, è un'altra la casa dove rubammo”

Scomparsi

Mariano Farina
Aveva 12 anni, il giorno prima era andato nella villa



Salvatore Colletta
Aveva 15 anni un pentito ne ha parlato di recente



no finiti i sei mesi che la gip Antonella Consiglio aveva assegnato per i nuovi approfondimenti, la procura è tornata a chiedere l'archiviazione del caso. I familiari di Colletta si oppongono, sollecitano ulteriori approfondimenti. Dice ancora l'avvocato Zizzo: «Altre persone potrebbero conoscere particolari importanti sulle ulti-

me risultanze emerse».

La mattina prima della scomparsa, i ragazzi avevano marinato la scuola per andare a mare. «Farina fece il bagno e poi entrò in una villa, per farsi la doccia – ha raccontato Ciro Colletta – non voleva che sua madre sentisse l'odore della salsedine». Ma in quella villa non c'era l'acqua. Mariano si spo-

stò nell'abitazione accanto. «Lo sentimmo esclamare – prosegue il testimone – “Guarda che c'è qua, il ben di Dio”. C'era una grande gabbia, con un merlo indiano. C'era anche un coniglio. E poi ancora una gabbia vuota, una canna da pesca. I ragazzi si divisero la refurtiva.

Il giorno dopo, Farina e Colletta sarebbero tornati in quella casa sulla strada statale 113. Cosa è accaduto? Da lì potrebbero ripartire le indagini. Oggi, quella villa è confiscata. Nell'inchiesta ha fatto capolino anche un custode-giardiniere della casa, ma non è ancora chiaro chi sia. Ecco perché la famiglia Colletta chiede nuove indagini.

Questa storia resta ancora piena di misteri. Fino a qualche tempo fa, nessun pentito di mafia aveva mai saputo offrire spunti per le indagini. Di recente, un'indicazione seppur generica è arrivata da un ex boss della famiglia di Bagheria, è Giuseppe Carbone. Ha messo a verbale: «Una volta ne parlai con gli Scaduto (mafiosi autorevoli della zona – ndr), mi dissero: “Chissà che cosa hanno visto entrando in qualche villa. E magari li hanno sciolti nell'acido». Parole inquietanti.

Cosa è accaduto per davvero? La sorella di Salvatore Colletta, Maria Grazia, è da anni impegnata nella ricerca della verità. I Farina, invece, sono andati via dalla Sicilia nel 1999, vivono ormai negli Stati Uniti, seguono a distanza il caso attraverso le avvocate Roberta Gentileschi e Laura Genovesi. «Non spengiamo i riflettori su questa vicenda», ribadiscono le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Polo

Who says you can't?

volkswagen.it

Scopri la Polo più evoluta di sempre
Da 149 euro al mese con Progetto Valore Volkswagen
TAN 3,99% - TAEG 5,41% - Anticipo € 3.000 - 35 rate - rata finale € 9.528

Nuova Polo 1.0 EVO Polo 80 CV BMT a € 16.370 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 18.700. Il prezzo comunicato di € 16.370 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa di € 2.330. Anticipo € 3.000 oltre alle spese di istruttoria pratica € 300 - Finanziamento di € 13.370 in 35 rate da € 149. Interessi € 1.373,02 - TAN 3,99% fisso - TAEG 5,41% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 9.528,02 - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 13.370 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 33,42 - Importo totale dovuto dal richiedente € 14.860,44. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida fino al 30.11.2021. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,0 l/100 km - CO₂ 137 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017 /1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.



VEETTURA DISPONIBILE IN PRONTA CONSEGNA

Auto System

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372

Faro Copasir su Renzi

“Le sue attività all'estero un rischio per l'Italia”

Audizione del direttore dell'Aise Caravelli. Il comitato parlamentare chiede gli atti ai pm di Firenze. “Indagare sui fondi di Chavez al M5S”

di **Giuliano Foschini**

Il senatore Matteo Renzi, già membro della commissione Affari esteri e Difesa, con il suo lavoro e dunque con i rapporti economici e diretti con organizzazioni vicine a Stati esteri, può aver messo a rischio la nostra sicurezza nazionale? Rivelando, per esempio, particolari di cui è venuto a conoscenza durante la sua esperienza in Italia da parlamentare o da primo ministro? E ancora: il Movimento 5 Stelle ha avuto, seppur undici anni fa, rapporti economici con uno stato estero, il Venezuela di Chavez? Davvero, è stato direttamente sovvenzionato come racconta oggi un vecchio dirigente del governo di quel paese? Le due domande, con molta probabilità, resteranno tali. Nel senso che le risposte – qualsiasi esse siano – sono difficili da trovare, quasi impossibili da provare. Ma il dato politico è che ieri sono state ufficialmente poste: il Copasir, il Comitato per la sicurezza, ha infatti chiesto alla procura di Firenze, che indaga sulla fondazione Open, e a quella di Milano, che è a lavoro sulla presunta donazione venezuelana ai 5 Stelle di Gianroberto Casaleggio, se dalle indagini emergano elementi che possano mettere a rischio la sicurezza nazionale. È una procedura prevista dal regolamento, non affatto frequente perché utilizzata nei casi più delicati, che il presidente del Copasir Alfredo Urso e i membri del Comitato hanno deciso di seguire dopo l'audizione del direttore dell'Aise, Giovanni Caravelli.

“Potenziali problemi per la sicurezza interna dai rapporti di lavoro del senatore”

Caravelli ha spiegato, infatti, che così come prevede la legge, essendoci un lavoro dell'autorità giudiziaria l'intelligence non può cercare né tanto meno dare informazioni. Dunque, è necessario rivolgersi alla magistratura. E così il Copasir ha fatto. Pur sapendo che le due inchieste – quella sulla fondazione Open e quella su sul Venezuela-5Stelle – sono assai diverse.

La prima è chiusa: le indagini sono terminate, gli atti sono stati inviati alle parti. Tra essi ci sono le informative della Guardia di Finanza che documentano come il senatore Renzi abbia percepito fondi da aziende ed enti vicini a stati esteri. Nello specifico ci sono gli 80mila euro per sedere nel board del “Future Initiative Investment”, l'organizzazione saudita fondata da Salman bin Abdul-Aziz Al Saud. I 43.807 euro dal “Ministry of Finance Arabia Saudita” e ulteriori 39.930 dal “Saudi commission For Tourism Arabia Saudita”. Tutte cifre, ufficialmente denunciate, e che Renzi ha sempre di-

chiarato siano unicamente frutto del suo lavoro da conferenziere. E, dunque, per questo, pienamente legittime. Seppur il centrodestra, e anche nelle ultime ore Carlo Calenda (a cui uno dei membri del Copasir, i forzista Elio Vito, sembrerebbe essersi avvicinato negli ultimi giorni), abbiano espresso molte perplessità sull'opportunità del lavoro. Diversa, invece, è la questione che riguarda il presunto finanziamento

venezuelano ai 5 Stelle: il fatto è molto datato, è vero (si parla di un finanziamento del 2010 del Governo a Gianroberto Casaleggio), sempre smentito da Davide Casaleggio. E si basa sulle dichiarazioni di un vecchio dirigente del partito arrestato in Spagna. Ma è altrettanto vero che l'indagine della procura Milano – coordinata dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli – è ancora in corso. Anzi, è appena cominciata.

▲ **La stretta di mano**
Matteo Renzi stringe la mano al principe saudita Mohammed Bin Salman. Il senatore di Iv ha ricevuto compensi per attività professionali da società legate al governo saudita



L'indagine sulla Fondazione Open

“Devo recuperare tra il pubblico femminile”

La strategia sui media agli atti dell'inchiesta

L'ex premier a Carrai
“Accordi con Mediaset e Rai, vanno verificate anche le virgole”

di **Luca Serranò**

FIRENZE. La strategia per le politiche del 2018 in un documento inviato da Matteo Renzi all'amico Marco Carrai. Un documento ora agli atti dell'inchiesta Open, in mezzo a centinaia di verbali e intercettazioni usati dagli investigatori per dimostrare la natura di articolazione di partito della Fondazione.

Alle 6,39 del 31 dicembre 2017, l'ex premier scrive a Carrai (entrambi sono indagati per finanziamento illecito ai partiti) per «sciogliere insieme alcune questioni» per le politiche del 2018. La gestione dei media, la strategia per i social. Tutto per conquistare campo sul fronte degli indecisi, compreso l'elettorato femminile: «Mondo riviste – si legge nella mail – Capire che cosa fare sui femminili dove siamo più in difficoltà sulla base del mio scarso appeal sulle 25-44enni (verificare dati Swg). Coordinare uscite in tutti i femminili alla luce dei sondaggi su cui possiamo fare affidamento».

Gli appuntamenti tv sono in primo piano: «Dobbiamo avere una presenza televisiva molto più organizzata e massiccia – scrive – Mondo LA7. Conoscere le scalette. Capire i format dei nostri avversari. Essere presenti sempre, anche nei format mattutini con i migliori. Pretendere di indirizzare alcuni contenuti (Grasso e super stipendio, fuga di Di Maio dalla società di Brescia sul JobAct, marocchino che fa il volontario delle ambulanze e viene cacciato dal segretario della Lega di Vercelli, coperture delle proposte di Berlusconi)». Poi, ancora più nei dettagli: «Sguardo particolare su Gruber, Floris, Formigli, Giletti, Minoli. Chiedere di verificare istituti di sondaggi (fondamentale per creare clima: i sondaggi devono testare i singoli partiti, prima delle coalizioni, spie-

gando bene che due terzi dei sondaggi vanno sui singoli partiti): i sondaggi faranno molto clima che è la cosa che ci fa più male in questo momento». Riguardo il «mondo Mediaset» nella bozza si raccomanda un «accordo con Brachino/Confalonie-

ri» e di «monitorare costantemente Berlusconi e chiedere di fare altrettanto, sempre». Per quello Rai, un accordo «Agnoletti/Orfeo»: «Vanno però verificate anche le virgole – precisa – Montare polemiche sempre, come nel caso della sovraesposizione

di Grasso sulla Costituzione (...) Va fatto un tabellone con tanto di giorni che mancano alla fine e numero puntate. Per esempio noi avremo solo 9 puntate di Floris, 9 puntate di Berlinguer 10 puntate di Annunziata e Fazio, 27 puntate di Vespa. Il meglio delle trasmissioni TV va subito montato e fatto girare sui social». Dopo quello dedicato ai nodi politici («collegi, alleanze, proporzionale») c'è anche il capitolo agenda: «12-13 gennaio, amministratori, 14 gennaio, Milano con Gori Calenda e Sala 18 gennaio Caltagirone con Castagnetti». In chiusura l'ex premier fissa la tabella di marcia: «Tutte le mattine dalle 8.30 alle 9.30 va fatta riunione su questi temi».

PERCHÉ COMPLICARSI LA VITA CON LA DEMOCRAZIA QUANDO SI PUÒ ESSERE FASCISTI?



Uscita unica a 9,90 € in più

UN SAGGIO TAGLIANTE CHE CI INSEGNA L'IMPORTANZA DI DIFENDERE LA DEMOCRAZIA, TUTTI I GIORNI E TUTTI INSIEME.

IN EDICOLA

ISTRUZIONI PER DIVENTARE FASCISTI di MICHELA MURGIA

la Repubblica



▲ **Indagato Marco Carrai**

Ieri, intanto, Renzi ha replicato a Giuseppe Conte sul caso della conferenza – emersa nei particolari dall'inchiesta della procura di Firenze – pagata da Benetton, e sulla accusa di conflitto di interessi riguardo la revoca delle concessioni autostradali (contro cui si era schierato il politico toscano). Durissimo l'attacco: «Lo squallido ex presidente del Consiglio Conte ha fatto un intervento circondato da risentimento e rancore, che meriterebbe migliore attenzione e cura da parte di persone più esperte di me – ha detto durante la presentazione del suo libro “Controcorrente”, a Bruxelles – La revoca delle concessioni è stata un'idiozia: un regalo dello Stato italiano ai Benetton, che hanno preso 8 miliardi di euro». Poi, sull'inchiesta: «Non sto criticando la magistratura, sto chiedendo giustizia. Non ho commesso nulla di illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex presidente della Consulta

Flick "Se si vuole il semipresidenzialismo si riformi la Costituzione"

di Liana Milella



▲ **Presidente emerito** Giovanni Maria Flick, ex presidente della Consulta

ROMA – L'ex presidente della Consulta Giovanni Maria Flick bocchia l'idea di un semipresidenzialismo di fatto che, secondo alcune ipotesi, potrebbe accompagnare una eventuale ascesa di Draghi al Quirinale.

Flick, lei ha un candidato per il Quirinale?

«Aspetti che guardo in tasca se lo trovo...».

Che fa, mi prende in giro?

«Non l'ho trovato perché mi rifiuto di fare collezione di nomi magari dandogli il voto come di solito fate voi giornalisti».

La politica lo sta facendo...

«Invece di pronosticare nomi di possibili presidenti della Repubblica, la politica si dovrebbe fare un'altra domanda: non quale nome serve, ma quale presidente è necessario all'Italia in questo momento».

E quale sarebbe la figura necessaria?

«Una che sappia far capire la distinzione che ci deve essere tra chi è più vicino alla personalizzazione del potere - il premier come responsabile del governo - e chi invece è più in grado di assumere la veste di garante della Costituzione, dei diritti, dei doveri, dei principi in cui essa si riassume: libertà, uguaglianza, solidarietà. Una figura di stimolo perché il potere persegua questi obiettivi al di là delle inevitabili divisioni politiche. Per questo non mi va l'idea di andare con la lanterna di Diogene a cercare l'uomo o il nome giusto tra i tanti che si affacciano nel panorama mediatico».

Lei parla di "figure", ma ce ne sono due che dominano la scena, Mattarella e Draghi. Il primo sarebbe riletto, il secondo resterebbe premier di fatto. Soluzione possibile?

«Per rispetto verso le persone che ha nominato non voglio esprimere alcuna preferenza o valutazione: ce ne sono già troppe su giornali e chat».

Ragioniamo sulle ipotesi. Draghi va al Quirinale, ma con la formula Giorgetti del semipresidenzialismo. È costituzionalmente possibile? La sua collega Carlassare parla di

"attacco" alla Costituzione...

«Molte volte i vecchi costituzionalisti hanno più saggezza di quelli giovani...Quell'ipotesi fa parte della tentazione italiana a non avere il coraggio di proporre le riforme, ma di cercare di introdurre per via tortuosa».

Dunque il semipresidenzialismo di fatto di Giorgetti è impossibile?

«Per ipotizzarlo bisogna partire da un progetto di riforma costituzionale molto più ampio; non si può agganciarlo a una situazione di emergenza nella quale, attraverso una felice (non per tutti)

congiunzione astrale tra potere e autorità, si propone un rimedio transitorio che forse può servire al momento, ma che potrebbe non essere più applicabile in futuro».

Si voterà con un Parlamento cui resta un solo anno di vita. Nel prossimo cambieranno numeri, per

il taglio dei seggi, ed equilibri politici. Le attuali Camere sono titolate a eleggere un presidente che durerà 7 anni?

«La Costituzione non lo proibisce, ma forse chi l'ha scritta non poteva immaginare una così frettolosa riduzione dei parlamentari che ha lasciato tante perplessità, comprese le mie. E comunque uno dei problemi dell'attuale situazione politica è anche il "presentismo" imperante...».

Presentismo?

«È la parola per definire una situazione in cui troppo spesso si dimentica il passato e non si prevede il futuro, e si vive solo alla giornata».

Si voterà per un capo dello Stato a termine?

«Mi pare impensabile una presidenza a termine che ridurrebbe il presidente a un tappabuchi. La Costituzione prevede sette anni, finché non la si cambia con le forme dovute».

Napolitano, riletto, si è dimesso.

«È stata una scelta personale e istituzionale. Tradurla in un vincolo mi pare offensivo e potrebbe alimentare l'idea di una tornazione nella carica di capo dello Stato».

Che potrebbe snaturarne la figura?

«Non c'è dubbio, perché un incarico a termine e di durata troppo breve sarebbe offensivo e delegittimerebbe l'autorità stessa di chi ne è investito. Diventerebbe una sorta di presidenza condominiale spettante a tutte le parti politiche a rotazione».

E se c'è un'impasse sul nome?

«Dal punto di vista costituzionale non vedo il problema perché il presidente in carica è prorogato fino all'elezione del nuovo presidente, salvo forse la limitazione del potere di scioglimento delle Camere di cui è già stato privato durante il semestre bianco».

Formica ipotizza un presidente giovane, fuori dagli intrighi di Palazzo

«Non mi piace fare questo gioco. Non vedo la possibilità di proporre profili precostituiti a cominciare da quelli di genere».

Il centrodestra

Volti nuovi e più presenze tv tra Berlusconi e Salvini torna la sfida dei talk show

di Matteo Pucciarelli

MILANO – La più grande lezione di Silvio Berlusconi l'ha capita – da subito, va detto – Matteo Salvini, invece non pare sia entrata in testa ai dirigenti azzurri: bisogna andare in televisione, bisogna andarci tanto. Il Cavaliere lo ha ripetuto due giorni fa ad Arcore, incontrando i coordinatori regionali di Forza Italia, assieme ad Antonio Tajani e ai capigruppo di Camera e Senato. «Vi ci vedo troppo poco, parlerò coi miei manager», ha spiegato Berlusconi, forse colpito dall'offensiva "volti nuovi" scatenata dal leader della Lega. E, con ogni probabilità, invitando i vari responsabili dei programmi Mediaset ad avere un occhio di riguardo per la creatura politica del grande capo, magari chiamando nelle trasmissioni un (o una) forzista in più, così da far arrivare meglio la loro voce nelle case degli italiani. La

squadra televisiva di Fi è da un po' di tempo sempre la stessa: oltre a Tajani, Licia Ronzulli, Stefania Prestigiacomo, Alessandro Cattaneo, Annamaria Bernini, Giorgio Mulè. Cosa che attira anche un po' di invidia tra i colleghi, «infatti Berlusconi spesso dice questa cosa per anticipare le lamentele degli altri, che così si tranquillizzano», racconta perfido uno dei presenti.

La lezione, dicevamo. Mentre la politica appena uscita dalla Prima Repubblica era ancora abituata a misurarsi con sezioni, congressi, feste di partito, sindacati, giornali e riviste, il classico radicamento sul territorio che poi faceva opinione e infine voti, arrivò lui, l'imprenditore che lanciò dal nulla un partito. In televisione. Facendogli vincere di lì a qualche mese le elezioni, era il 1994. L'occhio di riguardo per il tubo catodico era qualcosa di scientifico: corsi per imparare a essere incisivi davanti allo schermo, cura ma-

niacale dell'aspetto estetico, chi entrava in Fi (o ci passava direttamente da Publitalia) sapeva che più che farsi vedere al mercato a volantinare l'importante era andare bene e tanto in tv. Le nuove leve si formavano anche lì, e di volta in volta si lanciavano giovani: dalla semiconosciuta consigliera municipale a Milano Silvia Sardone, oggi eurodeputata leghista, ad Annagrazia Calabria o Lara Comi. Salvini l'ha inteso al volo, appena diventato capo della Lega Nord: ha imparato a collegarsi agli studi televisivi da ogni dove, pure con di sfondo le stalle di un agriturismo della Valtellina. Una presenza fissa e bulimica, senza formalizzarsi, dalle reti locali a *Porta a porta*. Grazie alle ospitate consigliate dal partito ad autori e conduttori, anche nella Lega come nella Fi di un tempo si fanno crescere i "pulcini"; gli ultimi in ordine di tempo sono il capo dei giovani leghisti Luca Toccalini, Isabella Tovaglieri, Re-



▲ **Ex premier** Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia



▲ **Ex ministro** Matteo Salvini, segretario della Lega

Dopo l'offensiva lanciata dal leader della Lega con i giovani, l'ex premier ha chiesto ai forzisti di andare in televisione

becca Frassini e Alberto Stefani. Fece lo stesso nel 2015, puntando alla crescita politico-televisiva di Massimiliano Fedriga e dell'eminenza grigia del partito, al tempo poco in vista, Giancarlo Giorgetti.

Tornando ai forzisti, gli impegnativi ruoli ministeriali di due esponenti abituati ai talk show come Renato Brunetta e Mariastella Gelmini non aiutano. Né sarebbe serio sovraesporre i ministri in tv; problema che non si è mai fatto Salvini quando era al Viminale, impegnato in una perenne campagna elettorale. Se poi avesse ragione Giorgia Meloni nel dire che nel centrodestra c'è accordo sul voto anticipato («Lega, Fdi e Fi non hanno mai indietreggiato rispetto al tema della libertà dei cittadini di scegliersi un governo», le sue parole ieri) allora la gara al consenso elettorale è davvero alle porte. In tv più che mai, come insegna il Cavaliere da quasi 30 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI

Conte sferza i 5Stelle “Niente cerchi magici ma basta mal di pancia”

di Conchita Sannino

«Per il Quirinale vogliamo una persona di grande profilo morale». E per portare avanti questa linea, «metteremo in campo un coordinamento permanente con i vertici dei gruppi». Giuseppe Conte parla ieri fino a tardi ai “suoi” deputati e senatori pentastellati - per la rituale assemblea congiunta, nell'Auletta di Campo Marzio, dalle nove della sera - e nel motivare un Movimento in attesa di strutture e identità, ricorda «noi siamo una forza politica integra». Cerca di sedare malumori e tensioni seguite anche al cosiddetto “patto della lasagna” - con le battute fuori Palazzo avvenute al compleanno del plenipoteziario del Pdf, Goffredo Bettini - assicura ai suoi che il percorso finalizzato all'elezione del Capo dello Stato passerà «attraverso una scelta condivisa: un tavolo permanente con i vertici dei gruppi». Che poi sarà una cabina di regia collegata a sua volta al Pd, anche se questo dettaglio non emerge ieri. Poi Conte aggiunge: «Vi ripeto qui, guardandovi negli occhi, che ho una sola linea: non si va alle elezioni anticipate». Ma chiede coesione.

L'ex premier esorta tutti a «uno scatto di orgoglio e dignità». L'assemblea è comunque molto partecipata: c'è una gran parte dei 233 eletti tra le due Camere. Arriva anche



Il leader Giuseppe Conte, 57 anni, è leader dei 5S

gretari sui territori, spiega Conte. «Al più presto avremo l'insediamento dei comitati tematici in seno al Consiglio e la scuola di formazione M5S che coinvolgerà esperti internazionali, premi Nobel, accademici». È vicino l'approdo, nel Parlamento europeo, tra Socialisti e democratici. Ma insiste: ci vuole unità. Quella che serve ora: «agli interventi in Senato sul Bilancio», allo snodo sul Quirinale, E «alle nostre battaglie sul reddito, sul Superbonus, che ci volevano massacrare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano Prodi in tv

“Al Quirinale va chi ha meno veti, non più voti”



Romano Prodi, ospite di “Di Martedì” su La7 ieri sera parla di Quirinale. “Con un Parlamento così confuso, come si fa a dire centrosinistra e centrodestra? Con almeno 100, 150 voti che non si sa cosa siano?” E spiega: “Se non c'è un accordo iniziale, al Quirinale non va chi ha più voti, ma chi ha meno veti”. Poi l'attacco a Renzi: “Secondo me vuole cambiare mestiere, e allora perché devo votare per lui, si chiede la gente”.

“Parlate con me, sarò in Parlamento. No alle urne”. Al via la scuola di formazione

Luigi Di Maio e siede in alto tra i banchi, dalla sommità dell'emiciclo ascolta frontalmente Conte. Di Grillo, invece, neanche l'ombra. Un'assenza che non aiuta il cammino, forse.

«Per costruire insieme il nuovo Movimento, per scrivere ancora pagine importanti e per rafforzarci sui territori, ci vuole unione e lavoro di sintesi», premette il leader. Conte li invita «a evitare mal di pancia», a non farsi irritare «da narrazioni sbagliate, fuori asse» di alcune scelte. Come la decisione di mandare in tv i suoi cinque vice presidenti (Taverna, Todde, Ricciardi, Gubitosa e Turco) di recente nomina. «Se vengono elette delle persone è normale che vengano fatte conoscere», ragiona Conte. «Sarebbe un editto, questo? Un diktat? Un attentato alla libertà di informazione? Quando usiamo le parole dobbiamo stare attenti». A quel punto scatta con la mano alzata il senatore Primo Di Nicola, che aveva aspramente criticato in una chat quell'indicazione per le tv, per intervenire. Ma l'ex premier lo stoppa: ora finisco, poi parlerete tutti.

Molti parlamentari aspettano però quella riorganizzazione di cui il Movimento ha bisogno, come hanno dimostrato le deludenti amministrative. Non arriveranno solo i se-



Opera composta da 12 volumi mensili, suscettibile di estensione. In abbonamento a MIND o la Repubblica a € 14,90 in più.

“TRA GENIO E FOLLIA”: I GRANDI DELLA PITTURA SVELATI DALLA PSICOLOGIA.

Una collana inedita, diretta da Vittorino Andreoli, che esamina i capolavori dal punto di vista artistico ed esplora la mente di chi li ha dipinti grazie all'analisi di autorevoli psichiatri e psicologi. 12 volumi monografici di pregio assoluto, con una ricca galleria di opere: perfetti per chi ama l'arte alla follia.

VAN GOGH - CARAVAGGIO - MUNCH - DA VINCI - GOYA - SCHIELE - LIGABUE - DALÌ - KAHLO - ARCIMBOLDO - MONDRIAN - BASQUIAT



IN EDICOLA
IL 1° VOLUME: VAN GOGH

MIND la Repubblica

Terza dose: ecco perché un test sierologico non può dirci chi ne ha bisogno

I risultati del test non indicano se si è protetti o meno da nuove infezioni. E la presenza di alti livelli di anticorpi non rappresenta una controindicazione nei confronti di una dose aggiuntiva del vaccino

La protezione offerta dai vaccini anti Covid diminuisce nel tempo. Ce lo dicono i dati che arrivano da paesi che hanno iniziato prima di noi a somministrarli, come Israele, dove la terza dose booster ha dimostrato di ripristinare un'altissima protezione nei confronti del virus, diminuendo del 93% il rischio di ospedalizzazione, del 92% quello di sviluppare una forma grave della malattia, e dell'89% quello di decesso, rispetto a chi ha completato da cinque mesi o più il primo ciclo vaccinale. Non è detto però che sia necessaria per tutti: i pericoli, lo abbiamo imparato, sono molto diversi in base all'età, allo stato di salute, e al lavoro che facciamo.

Per questo motivo, attualmente si è deciso di riservare la dose booster per gli over 60, i pazienti a rischio e il personale medico, in attesa di dati più precisi sulla sua utilità per il resto della popolazione. In una situazione del genere, c'è chi chiede di utilizzare un test oggettivo, come il dosaggio degli anticorpi, per valutare con più precisione a chi ha bisogno del booster, e chi può invece farne a meno: se gli anticorpi sono diminuiti – è questo il ragionamento – si può ricorrere nuovamente al vaccino per ripristinare la protezione che va sparendo; se sono ancora alti, meglio evitare. Un ragionamento che può sembrare sensato, ma che è in realtà infondato sul piano scientifico.

I test sierologici non dicono se si è protetti

Lo ha spiegato con precisione l’Fda americana in una nota dello scorso maggio, in cui ricordava alla popolazione statunitense che l’utilizzo dei test sierologici non è raccomandato per valutare a posteriori l’efficacia della vaccinazione nei singoli pazienti. I test attualmente disponibili, infatti, non sono stati studiati per verificare la protezione individuale nei confronti di Sars-Cov-2: un test sierologico può dirci se siamo entrati in contatto con il virus (o se abbiamo effettuato una vaccinazione) nei mesi precedenti, sviluppando di conseguenza anticorpi in grado di neutralizzarlo, ma nulla più. Non ci dice quindi se i livelli di anticorpi presenti nel nostro organismo sono sufficienti per impedire un’infezione, o lo sviluppo della malattia in forma severa. E prendere decisioni basandosi su dati scientificamente inconcludenti può avere conseguenze gravi, spingendo ad esempio una persona in cui il vaccino non dato i risultati sperati ad abbassare la guardia, o destando preoccupazioni ingiustificate in persone che presentano bassi livelli di anticorpi, ma sono perfettamente al sicuro da Covid 19.

Non conosciamo la soglia di protezione

Il motivo di questa inefficacia diagnostica ha diverse spiegazioni. La prima, come abbiamo detto, è che i test in commercio non sono stati pensati per questo utilizzo. In media hanno un’ottima capacità di identificare gli anticorpi prodotti in seguito ad un’infezione. Ma come ricorda la stessa Fda, non tutti i kit in commercio riconoscono con la stessa efficacia anche quelli prodotti in seguito alla vaccinazione, e quindi può capitare che una persona perfettamente immunizzata dal vaccino risulti negativa ad un test sierologico.

Il secondo problema è legato al fatto che la protezione fornita dagli anticorpi, definita immunità umorale, non è così semplice da valutare. È stato dimostrato, ad esempio, che la quantità di anticorpi neutralizzanti (cioè quelli effettivamente in grado di legarsi alla proteina spike del virus e impedirne la replicazione) è correlata alla protezione dalle infezioni. Questo però in senso molto generale, perché nessuno ha ancora identificato una soglia precisa in cui il livello di anticorpi presenti nell’organismo diventa sufficiente per impedire l’infezione, o lo sviluppo di una forma grave di Covid. Per questo motivo, il dosaggio degli anticorpi viene utilizzato in alcuni studi clinici come indicatore dell’efficacia della vaccinazione, ma con la consapevolezza che si tratta di una relazione indiretta: un indizio, ma non certo una prova.

Non solo anticorpi

Il sistema immunitario non si riduce infatti ai soli anticorpi presenti nel sangue in dato momento. Esiste ad esempio un tipo di linfociti B detti plasmacellule di lunga durata, che una volta identificato un virus nel corso di un’infezione, o in seguito alla vaccinazione, si insediano nel

midollo, sopravvivendo per anni, pronti a produrre nuovamente gli anticorpi che si sono rivelati utili in precedenza, in caso di nuove invasioni. Dopo mesi dalla guarigione o dalla vaccinazione i livelli di anticorpi presenti nel sangue possono quindi anche calare, ma nelle giuste condizioni l'organismo può comunque essere pronto a rimpolparli al momento del bisogno.

Allo stesso modo, esistono altre cellule immunitarie chiamati linfociti T, che hanno il compito di riconoscere le cellule infettate da un virus, per distruggerle e impedire che dilaghi nell'organismo. Questo tipo di immunità, definita cellulo-mediata, è particolarmente importante nei confronti dei coronavirus, come Sars-Cov-2. E nuovamente, la sua efficacia non può essere dedotta dal risultato di un test sierologico, perché non è legata alla presenza di specifici anticorpi.

Fidarsi delle autorità

Per tutti questi motivi, attualmente è impossibile stabilire con un test quanto si è effettivamente protetti nei confronti di Covid 19. E l'unica alternativa percorribile per la somministrazione della terza dose booster del vaccino è quella scelta dalle autorità sanitarie del nostro paese: procedere per fasce di popolazione, iniziando da chi presenta un pericolo maggiore di contrarre la malattia in forma grave, o di trasformarsi in un vettore di contagio per altri pazienti a rischio. Se la situazione nei prossimi mesi lo renderà necessario, si allargherà la platea progressivamente, come avvenuto per il primo ciclo del vaccino. E a tempo debito potremo tutti sottoporci al terzo richiamo, senza timori: gli esperti concordano infatti nel ritenere il vaccino assolutamente sicuro, anche per chi dovesse avere già alti livelli di anticorpi nel proprio organismo.

Medici e infermieri senza vaccino: il punto sui sospesi. Alcuni lavorano ancora per carenze in organico

3.800 infermieri e 1.656 medici sospesi, 522 invece sono tornati indietro e si sono vaccinati contro Covid. A che punto siamo con i lavoratori della sanità che non hanno adempiuto all'obbligo vaccinale

di Gloria Frezza



19

Circa **3.800 infermieri e 1.656 medici sospesi perché non vaccinati**. È questo il verdetto a otto mesi da quando l'obbligo vaccinale per i sanitari è diventato legge, sebbene i provvedimenti "punitivi" siano stati messi in atto solo di recente. La Federazione degli Ordini dei Medici (FNOMCeO) e la Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) ricevono i dati dagli organi provinciali e mantengono un calcolo più preciso possibile, anche in base alla puntualità con cui le aziende comunicano i dati.

Il punto di FNOMCeO: 1.656 sospesi

Tra i medici, informa il **presidente FNOMCeO Filippo Anelli**, 522 sono tornati sui propri passi e hanno fatto l'iniezione anti-Covid **dopo la sospensione**. Mentre sono 78 gli Ordini (su 106) che hanno notificato almeno una sospensione di un iscritto. Le cifre sono comunque irrisorie, tiene a ribadire Anelli. Su 468mila professionisti iscritti la proporzione tra chi è regolarmente vaccinato e chi no è facilmente calcolabile. È una minoranza quella dei medici non vaccinati, sui quali la sospensione ha avuto in parte l'effetto sperato.

«La notifica della sospensione comunicata dalla Asl al sanitario e all'Ordine, per la sospensione dall'Albo, si è dimostrata un pungolo efficace per indurre alla vaccinazione i colleghi che, per un motivo o per l'altro, non avevano ancora adempiuto all'obbligo – spiega il presidente FNOMCeO -. Per questo è **importante che non si interrompa il flusso**, e che tutte le Asl comunichino al più presto agli Ordini i nominativi dei medici non ancora vaccinati. E ciò, sia per evitare che, come sta ancora accadendo almeno in 28 province, i sanitari continuino a operare a contatto con i pazienti; sia per poter convincere a effettuarla i colleghi che, per varie motivazioni, hanno rimandato la vaccinazione».

Il punto di FNOPI: 0,85% di iscritti sospesi

I numeri degli infermieri, 3.800 sospesi, sembrano più alti ma coprono lo 0,85% degli iscritti totali. Lo ha ricordato Luigi Pais del comitato centrale della Fnopi all'*Adnkronos Salute*. Però **solo il 75% delle aziende sanitarie ha comunicato i dati**, su questo c'è certezza. La ragione è da ritrovarsi nell'approccio scelto dalle singole aziende: per alcune il timore di trovarsi sotto con l'organico impedisce di agire tempestivamente nelle sospensioni. In altri casi invece, i controlli sui documenti sono lenti quindi colleghi che hanno già ricevuto notifica di sospensione non la vedono attuarsi e continuano a lavorare. Generando così anche malcontento negli altri infermieri, che vedono non applicata una norma in cui abbiano creduto.

Sulle **terze dosi** sia FNOMCeO che FNOPI riferiscono una buona aderenza da parte dei colleghi, sebbene in alcune Regioni si proceda più celermente che in altre. Agli Ordini però arrivano comunicazioni e richieste di chiarimento da parte degli iscritti. Dunque sono in molti a **suggerire un eventuale obbligo di terza dose** per le categorie di lavoratori che sono più vicini ai malati, proprio per evitare malintesi o che lavoratori più giovani aspettino più del tempo necessario per prenotarsi.

«Siamo in dirittura d'arrivo – ribadisce Anelli – non fermiamoci ora: tutti i cittadini hanno diritto a scegliere consapevolmente, con l'aiuto del medico. Il vaccino ci salva la vita: il medico ha il dovere di mettere a disposizione le sue conoscenze e competenze perché ogni cittadino riceva la miglior prevenzione e la miglior assistenza possibili».

FarmacistaPiù, come sta evolvendo la figura del farmacista. Cossolo (Federfarma): «Ecco i prossimi obiettivi da raggiungere»

Il Senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri punta sulla formazione, universitaria e continua, dei farmacisti. Mandelli (Fofi): «La pandemia ha portato il farmacista a svolgere un ruolo fondamentale all'interno della sanità italiana»

di Arnaldo Iodice



19

L'Italia in questo momento sta attraversando «**un mare in tempesta**», ovvero la pandemia, ma abbiamo una «rotta da percorrere» che, da un lato, «conduce il Paese in un porto sicuro e fuori dai guai» e, dall'altro, «porta il farmacista a svolgere un ruolo fondamentale all'interno della sanità italiana». Così **Andrea Mandelli**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi) ha aperto i lavori di FarmacistaPiù, il congresso della farmacia italiana arrivato alla sua VIII edizione.

Cossolo: «Ecco i prossimi obiettivi da raggiungere»

Obiettivi da realizzare nel prossimo futuro: mettere «a regime le vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzali», in quanto adesso «si tratta di due sperimentazioni». In realtà, esiste anche una «terza sperimentazione», quella della «remunerazione aggiuntiva». Si tratta di un «percorso che termina l'anno prossimo ed è necessario andare a definire un nuovo modello di remunerazione entro la finanziaria del 2023 altrimenti ci ritroviamo di nuovo punto e accapo, con conseguente disastro in termini di motivazioni dei colleghi». A parlare è **Marco Cossolo**, Presidente di Federfarma, che dal palco di FarmacistaPiù elenca quali sono i prossimi step che la farmacia italiana deve assolutamente fare per affrancarsi dal passato. «Questo perché – spiega ancora – se il primo gennaio del 2023 ci ritroviamo nella stessa situazione dell'agosto 2021 noi avremo perso la fiducia dei colleghi.

Altro punto è «una **convenzione** che ha un atto di indirizzo del 2017, quando esisteva una farmacia molto diversa da quella di oggi. È necessario riscrivere questo atto. Al momento, abbiamo un patto che è il **Pnrr**, in cui il ruolo della farmacia viene descritto nella missione 5. Ciò vuol dire che è finanziato strutturalmente. Sono confidente che il ruolo delle farmacie verrà puntualizzato come si deve». Ma per riuscirci si dovrà «creare un gruppo di lavoro apposito e mettere i principi nero su bianco». Solo a seguito di tutto ciò «**possiamo scrivere l'atto di indirizzo della convenzione**». Tutto ciò va fatto «tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023», ovvero «con questo governo. Perché o lo facciamo con questo Governo o non lo faremo più. Questo perché l'attuale esecutivo ha visto concretamente cosa possono fare le farmacie. Con un altro Governo partiremmo da zero. Una volta fatto questo, avremo fatto l'Italia. Poi ci toccherà fare gli italiani. Con questo intendo che dovremo cominciare a girare tutta Italia per spiegare ai colleghi tutto quel che è stato fatto», ha concluso.

D'Ambrosio Lettieri: «Fondamentale importanza della formazione»

L'emergenza pandemica ha determinato una «spinta energica» sul processo di «cambiamento e di **evoluzione della professione**» di farmacista. Evoluzione della farmacia come «hub sanitario del territorio in cui convergono, anche in modo virtuale, le competenze multidisciplinari dei team assistenziali». Non solo dunque le «competenze del farmacista, ma anche le competenze di tutti gli operatori, che devono saper sviluppare una interlocuzione più efficace». Secondo il Senatore **Luigi D'Ambrosio Lettieri**, in questo contesto «se il ruolo della farmacia e della professione stanno cambiando, e tanto più la farmacia si connota come centro polifunzionale di servizi socio sanitari, tanto più deve essere riconosciuta la figura del farmacista dal punto di vista delle conoscenze. Abbiamo la necessità – ha concluso – che il farmacista sia sempre più formato. Formato prima dall'Università e poi sul versante della formazione continua».

Indennità accessoria per chi lavora in Pronto Soccorso, le reazioni

90 milioni in Finanziaria per i medici, infermieri e operatori dell'Emergenza: così Speranza punta a risolvere la mancanza di professionisti in quei reparti. I commenti di Anaa Assomed, Cimo-Fesmed, Nursing Up e Fiaso

di Gloria Frezza



46

«Medici, infermieri e professionisti sanitari dei Pronto soccorso affrontano quotidianamente l'emergenza e lavorano sovente in condizioni di stress. Per questo ho proposto che dal prossimo anno venga **aggiunta alle loro retribuzioni un'indennità accessoria**. Servirà a rendere più forte la prima linea del nostro Servizio Sanitario Nazionale a cui dobbiamo tutti dire grazie». Il ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato così i 90 milioni previsti in Finanziaria per incentivare il lavoro in Emergenza, che risulta ancora la specializzazione meno scelta dai **neolaureati**.

ANAAO ASSOMED: «Non fermerà emorragia di colleghi dai reparti di emergenza»

Approvazione da parte dei rappresentanti dei lavoratori della sanità, ma anche qualche perplessità. **Anaa Assomed** ha ribadito che «rappresenta solo un piccolo passo, insufficiente a risolvere la crisi che investe un settore architrave dell'intero Ssn, sia per la sua irrisorietà, quasi un'inezia in termini economici, sia perché da sola non incide su condizioni di lavoro al limite della sopportabilità, quotidianamente testimoniate dalle fughe fin dalla formazione specialistica e dalla crisi vocazionale».

«C'è da scommettere – ha aggiunto – che un finanziamento di questa entità, per di più isolato, non fermerà l'emorragia dei colleghi dai reparti di emergenza, attratti sempre più spesso dalle sirene del privato e delle cooperative. Gli eroi della pandemia, tutti, nessuno

escluso, meritano di più e si aspettano dal governo qualcosa di più di una foto ricordo con i grandi della terra».

Anelli (FNOMCeO): «Ora ulteriore passo, eliminare tetto di spesa per il personale»

«L'intervento del Ministro della Salute Roberto Speranza va nella direzione auspicata dalla Fnomceo – ha detto **Filippo Anelli, presidente FNOMCeO** – quella di rendere attrattivo il nostro Servizio Sanitario pubblico, arginando l'emorragia di professionisti specializzati proprio da questi presidi così cruciali. Più in generale, quella di investire risorse nella valorizzazione del capitale umano, riconoscendone il ruolo di muro portante del nostro Servizio Sanitario Nazionale»

«È sacrosanto valorizzare l'operato e la professionalità di questi colleghi, non solo migliorandone le condizioni di lavoro, ma anche con incentivi economici – spiega Anelli -. I ritmi insostenibili, l'altissimo livello di stress psicofisico, l'elevato rischio di aggressioni, il proliferare di denunce e citazioni in giudizio, spesso temerarie, demotivano i medici che lavorano nei pronto soccorso, spingendoli a trasferirsi in altri reparti o a migrare verso il privato. Solo la scorsa settimana sono state due le aggressioni in un pronto, quella **ai danni della collega di Prato** e quella contro due infermieri a Pesaro. Mentre è di questa mattina la violenza perpetrata a Pozzuoli, dove ieri il parente di una paziente ha cercato di strangolare un medico, sempre del pronto soccorso»

«Tornando a parlare degli ospedali, è **il momento di fare un ulteriore passo, ed eliminare il tetto di spesa per il personale**, che per molti anni, prima degli aumenti voluti dal Ministro Giulia Grillo e poi dallo stesso Roberto Speranza, doveva corrispondere all'importo 2004 ridotto dell'1,4 per cento – continua Anelli -. Occorre anche comprendere le altre ragioni, se ve ne sono, della mancata assunzione di medici, per porvi rimedio. Questo darebbe modo alle Regioni di poter finalmente effettuare una corretta programmazione delle assunzioni, sollevando i medici dagli effetti della carenza di personale e migliorando le condizioni di lavoro».

Quici (CIMO): «Serve però intervento strutturale»

Anche Guido Quici, presidente di **Cimo-Fesmed**, ha commentato positivamente l'iniziativa definendola «un segnale di attenzione verso i medici che lavorano in condizioni di grave precarietà e rischio». Ha richiesto però un intervento strutturale per recuperare la motivazione di chi lavora in quelle aree. «Disertare l'accesso alla scuola di specializzazione in medicina di urgenza rappresenta un campanello di allarme di non poco conto, ma gli interventi che la Federazione CIMO-FESMED chiede sono di tipo strutturale che devono essere avulsi da interessi di parte ma funzionali al vero fabbisogno dei cittadini nell'ambito della sicurezza delle cure e degli stessi operatori sanitari».

Migliore (FIASO): «Nei Pronto soccorso anche aggressioni oltre ai pazienti più gravi»

«Oltre all'indennità, servono anche interventi di prevenzione e di deterrenza delle aggressioni, con protocolli operativi per la sicurezza del personale sanitario da adottare in sinergia con le forze di polizia», concorda **Giovanni Migliore**, presidente della **Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (FIASO)**. «Il pronto soccorso sono da sempre la trincea degli ospedali – prosegue Migliore -. Qui arrivano le emergenze da gestire, transitano le ambulanze a sirene spiegate, arrivano i pazienti più gravi. Dal pronto soccorso passano ogni giorno migliaia e migliaia di casi che sottopongono gli operatori a un carico di lavoro e di stress non indifferente. A questo bisogna aggiungere gli episodi di violenza e di insofferenza che si verificano sia nelle grandi città sia nei centri di periferia. Solo nell'ultimo mese abbiamo contato 15 aggressioni ai danni di medici, infermieri e operatori sanitari in servizio nei pronto soccorso italiani. Il più eclatante è stato il **blitz no vax** all'Umberto I. Ma le violenze si susseguono quotidianamente da Pesaro a Pozzuoli, da Vittoria a Trento, passando per Prato, Cerignola, Lucca, solo per citare gli ultimi casi»

Nursing Up: «63 milioni per gli infermieri in Pronto soccorso»

«Ben 63 milioni di euro sono stati ufficialmente messi a disposizione degli infermieri italiani che lavorano nei pronto soccorsi. Come Nursing Up denuncia ormai da mesi, il surplus dei ricoveri, il rischio concreto di contagiarsi ogni giorno, i turni massacranti, hanno spinto, negli ultimi tempi, migliaia di operatori sanitari, a chiedere il trasferimento, lasciando di fatto scoperta la parte più delicata delle realtà ospedaliere. Apprendiamo con soddisfazione che il Ministro della Salute, On. Roberto Speranza, e i suoi tecnici, hanno deciso di tener conto delle richieste oggetto delle nostre recenti campagne pubbliche, e di porre un concreto freno alla fuga di personale, a quella che lo stesso Ministro ha definito “**una crisi di vocazione**”, **stanziando nuove e fondamentali risorse**» è stato il commento del sindacato infermieri Nursing Up.

«Probabilmente la nuova indennità sarà calcolata su base oraria, ma attendiamo di verificare il tenore della disposizione. Non possiamo che essere soddisfatti del fatto che il Ministro Speranza abbia tenuto conto, ancora una volta con i fatti, delle nostre richieste pubbliche, delle nostre lotte» ha concluso.

Malattie cardiovascolari, Gensini: «Metà dei pazienti abbandona la terapia dopo sei mesi»

«La mancata aderenza alle terapie determina una scarsa protezione per i pazienti e un miliardo di euro di spreco per il SSN. Il progetto Value Based Healthcare Ecosystem nasce per supportare i pazienti cardiovascolari cronici»

di Viviana Franzellitti



13

«Il progetto **Value Based Healthcare Ecosystem**, che vede **Daiichi Sankyo Italia** come Main Partner, riconosce la necessità impellente di garantire ai pazienti cronici cardiovascolari quel controllo e quel supporto che meritano. Sappiamo che questi pazienti ricavano un beneficio molto tangibile dall'impiego di farmaci specifici come **antipertensivi e ipolipemizzanti**. Purtroppo, sappiamo che metà dei pazienti a cui viene prescritto un antipertensivo, non lo assume più a sei mesi di distanza dalla prescrizione».

Nell'intervista a *Sanità Informazione* **Gianfranco Gensini**, direttore scientifico dell'**IRCCS** Multimedica di Milano definisce il **Value Based Healthcare Ecosystem** e sottolinea l'importanza della cardiologia digitale.

«Mancata aderenza terapeutica determina un miliardo di euro di spreco per il SSN»

«Sappiamo che in Italia ci sono 1 milione e 450mila pazienti iperlipemici, con aumento del colesterolo nel sangue che non raggiungono quella riduzione dei valori opportuna per garantire loro una buona protezione. Questo determina – prosegue Gensini – non soltanto, evidentemente, **una scarsa protezione per loro e il rischio di una serie di eventi cardiovascolari**, ma in termini economici si traduce in un miliardo di euro di spreco per il SSN».

PNRR e potenziamento della sanità digitale

Sebastiano Bianchi è scomparso nel nulla: ricerche a vuoto nel lago, il cellulare è "resettato"

Da domenica sera non si hanno notizie del 29enne, ala dei Legnano Basket Knights, che milita nel campionato di serie B. La sua auto è stata trovata nei pressi del Lago Maggiore

Sono ore di apprensione. Da ormai tre giorni, da domenica sera non si hanno notizie di Sebastiano Bianchi, 29enne ala dei Legnano Basket Knights che milita nel campionato di serie B. La società ha riferito di essere "in continuo contatto con i famigliari attende notizie". Domenica dopo aver giocato contro la Sangiorgese, Bianchi è "rientrato nel proprio domicilio di Verbania", spiega il club, per poi uscire "senza dare comunicazione alla famiglia". La sua auto è stata trovata nei pressi del Lago Maggiore, dove per ora le ricerche dei vigili del fuoco hanno dato esito negativo. Le ricerche dei sommozzatori sono andate avanti per tutta la giornata di martedì 9 novembre nel Lago Maggiore: a vuoto.

L'auto era regolarmente parcheggiata sul lungolago di Pallanza, vicino alla caserma dei carabinieri di Verbania. Era aperta. All'interno alcuni effetti personali. Il telefonino era a casa: resettato. "Sebastiano è single. Ha un carattere introverso, a tratti chiuso, anche se con i compagni è ben integrato e spesso esce in loro compagnia. Sul parquet era in gran forma e stava giocando benissimo", dice al *Corriere della Sera* il presidente del club, Tajana. Bianchi avrebbe dovuto allenarsi martedì mattina con i compagni ma non si è presentato al palazzetto. Il padre ha trovato lo smartphone di suo figlio in casa. Il telefonino era completamente resettato: nessun numero di telefono in rubrica, nessuna chat. Si ipotizza che Bianchi abbia cancellato tutto prima di uscire.

Bianchi vive a Verbania ma è molto noto a Legnano (hinterland Nord-Ovest di Milano) per la sua lunga militanza nella locale squadra di pallacanestro. Classe 1992, il giocatore è cresciuto nelle giovanili della Pallacanestro Varese per poi fare esperienza in diversi club, tra cui Tortona, Cento, Omegna e Sangiorgese. Al Legnano, con cui qualche anno fa aveva giocato in A2, era tornato in estate e domenica sera con 14 punti è stato il miglior realizzatore della squadra nonostante la sconfitta 72-67 nel derby.

Manovra 2022: cosa succederà col taglio delle tasse e la decisione su pensioni e reddito di cittadinanza

Manovra ancora in alto mare. Su pensioni e reddito di cittadinanza la quadra c'è quasi. Per il superbonus edilizio controlli anti truffa e spunta il limite di tempo. Ma è sul fisco che i partiti daranno battaglia: si conferma di fatto la delega in bianco al Parlamento. Le ipotesi in campo vanno dal taglio del cuneo fiscale per i lavoratori alla flat tax

I fronti aperti nella manovra 2022 sono ancora molto più numerosi del previsto: a ostacolare il "transito" i dubbi tra le forze di maggioranza, dalle pensioni al reddito di cittadinanza. Il premier Mario Draghi ieri ha incontrato il capodelegazione del M5S Stefano Patuanelli, il ministro del Lavoro Andrea Orlando, il responsabile della Pa Renato Brunetta e alcuni esponenti del Mef. Assente il titolare dell'Economia, Daniele Franco, impegnato a Bruxelles. Ma proprio per Franco si preannunciano giorni caldissimi in Senato.

Le caselle vanno però pian pian al loro posto. Quasi tutte. L'impianto del reddito di cittadinanza, al centro del confronto, viene confermato nella versione uscita dal Cdm del 28 ottobre scorso: dunque decalage a partire dal primo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua, mentre scatta lo stop all'assegno dal secondo no (finora la sospensione partiva dal terzo rifiuto). Per le pensioni, cambia invece 'Opzione Donna' rispetto a quanto stabilito a fine ottobre: salta infatti la soglia anagrafica di 60 anni per le uscite delle lavoratrici, viene riportata a 58 per le dipendenti e a 59 per le autonome, com'era previsto finora.

Ma è sulle tasse che il confronto è apertissimo. Anzi, non è nemmeno iniziato.

Tasse, cosa cambierà con la Manovra 2022

Intanto nella sala Capitolare di Piazza della Minerva Matteo Salvini ha visto i "suoi" per fare il punto sulla manovra 2022. Chiede a gran voce l'aumento "delle pensioni d'invalidità andando a tagliare i furbetti del reddito di cittadinanza", nonché l'incremento "della flat tax, la tassa ridotta per partite Iva, autonomi e piccoli imprenditori fino a 100mila euro di fatturato". Perché sarà il Parlamento a dover dettagliare come impiegare gli 8 miliardi in legge di bilancio destinati al taglio delle tasse. E, c'è da scommetterci, ci sarà da battaglia parecchio. Il testo ora andrà in Senato per l'avvio dell'iter parlamentare.

Per conoscere la composizione del taglio vero e proprio delle tasse bisognerà aspettare le prossime settimane. La manovra nelle sue prime versioni però non si limita a finanziare l'apposito fondo con 8 miliardi ma indica una direzione, la riduzione dell'Irpef e anche dell'Irap. Niente contributi, come chiedeva Confindustria. Per il taglio del cuneo tuttavia non si fanno scelte e si indicano due vie, la riduzione delle aliquote o la revisione delle detrazioni. Sul fisco si conferma di fatto la delega apparentemente in bianco al Parlamento, perché le ipotesi in campo non potrebbero essere più diverse, nota *Repubblica*: dal taglio del cuneo fiscale ai lavoratori caldeggiato dai sindacati e sostenuto maggiormente da Leu e dal Pd alle ipotesi che puntano di più sulle imprese e in particolare sull'Irap, caldeggiate dalla Lega e da Forza Italia. La Lega intende anche rilanciare addirittura la Flat tax: oggi Salvini presenterà tutte le proposte del partito sulla manovra.

Il governo ha deciso di incrementare la somma di 2 miliardi di euro, che andranno al taglio delle tasse, con altri 6 miliardi "destinando alla riduzione delle imposte 8 miliardi di euro", attraverso la legge di bilancio 2022. "La scelta sulla destinazione non è ancora compiuta. Nella elaborazione in legge bilancio si presume che siano state date due indicazioni: muoversi prioritariamente con un intervento che riguardi l'irpef e l'irap". Lo ha spiegato il sottosegretario al ministero dell'Economia, Maria Cecilia Guerra.

Il taglio delle tasse è quantificato in 8 miliardi a decorrere dal 2022 (12 miliardi se si considera la minor imposizione, i 2 miliardi per la riduzione delle bollette e le altre misure su Iva, plastic e sugar tax). La dotazione nelle intenzioni iniziali annunciate settimane fa servirebbe per abbassare l'Irpef, con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive. L'operazione per il taglio delle tasse prevede inoltre una revisione "organica del sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo". Ma i dettagli non ci sono. Il Pd, insieme a Leu, chiede un intervento concentrato sui lavori dipendenti. Per l'Irpef il responsabile economico del Pd Antonio Misiani indica "detrazioni da lavoro dipendente e bonus 100 euro" come "via maestra", anche se il governo pensa alle aliquote e agli scaglioni Irpef. La

proposta è di tagliare il Cuaf, ovvero il contributo dei datori di lavoro agli assegni familiari che vale circa 1,7 miliardi, mentre la Lega punta su "partite Iva, autonomi e artigiani".

Per le imprese si ragiona su un intervento per ridurre l'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Il taglio del Cuaf per il Pd sarebbe l'alternativa sull'all'Irap, anche per compensare le aziende più piccole dell'aumento dei costi degli ammortizzatori.

La raffica di dichiarazioni nelle ultime ore che arrivano dai partiti sul taglio delle tasse in manovra dà l'idea di quanto sia questo il tema del giorno.

"Sulla legge di bilancio come gruppo Pd abbiamo già avviato una serie di interlocuzioni con i mondi coinvolti: mai come quest'anno la manovra riveste un'importanza fondamentale per gli obiettivi di crescita del Paese. Per il Pd le priorità sono sanità, istruzione, ambiente e taglio delle tasse ai lavoratori perché possano avere più risorse in busta paga. Dopo due anni così difficili serve sostenere la crescita e aiutare i cittadini" afferma la presidente dei senatori del Pd Simona Malpezzi conversando con i giornalisti a Palazzo Madama.

"Forza Italia è entrata al governo per sostenere imprese e occupazione, e la manovra che sta per arrivare in Parlamento è sufficientemente espansiva, in grado di consolidare la crescita economica in atto - dice la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini - In questo senso, tagliare le tasse sul lavoro e alleggerire l'Irap per noi è una strada obbligata, come recuperare risorse dal reddito di cittadinanza, e le prime restrizioni apportate oggi vanno in questa direzione. Ma il governo ha anche il dovere di tutelare il mondo del commercio, mettendolo al riparo dalle manifestazioni no vax che hanno già causato danni gravi ai fatturati di imprese reduci da una crisi senza precedenti".

Nella delega fiscale "credo si debba lavorare per ridurre quanto possibile il peso sui salari, con un occhio particolare sulle piccole imprese". Lo ha detto il ministro del Lavoro Andrea Orlando a Porta a Porta. Per il taglio delle tasse "le risorse in questa fase vanno concentrate, mirate" ha detto il ministro. "C'è un confronto aperto con le parti sociali e con il parlamento, la delega è molto generica, ci saranno vari passaggi politici" ha aggiunto.

"La questione fiscale è centrale per ripristinare quel legame di credibilità tra i cittadini e la politica - ragiona il deputato di Forza Italia, Alessandro Cattaneo, responsabile dei dipartimenti del partito azzurro - E se da un lato è necessario ridurre il carico fiscale per imprese, lavoratori e famiglie, perché troppo eccessivo, dall'altro è doveroso intervenire sulle modalità di riscossione delle tasse. Oggi chi presenta la dichiarazione dei redditi nel momento in cui si aprono i canali, di solito metà o fine maggio, può iniziare a pagare da giugno. Rateizzando fino a ottobre, dovendo poi versare gli acconti a novembre. Forza Italia vuole cambiare questa modalità, consentendo ai contribuenti di dilazionare il dovuto allo Stato, compreso gli acconti, nell'arco dei 12 mesi

successivi alla presentazione della dichiarazione dei redditi. Ciò peserebbe molto di meno nelle tasche dei cittadini, rendendo meno gravoso il rapporto con lo `Stato esattore`. Stiamo studiando la soluzione migliore e presenteremo un emendamento, in tal senso, alla legge di bilancio", conclude.

Superbonus, controlli anti truffa e spunta il limite di tempo

Sul superbonus si va verso un decreto legge con le norme anti truffa sul Superbonus al 110%. Lo si apprende da diverse fonti governative, secondo le quali un Consiglio dei ministri per approvare il decreto potrebbe esserci nel pomeriggio di oggi. Il provvedimento dovrebbe confermare (a differenza di quanto previsto delle bozze della manovra) lo sconto in fattura e la cessione del credito ma dovrebbe introdurre controlli preventivi per evitare i casi di falsi crediti per frodare il fisco, denunciati dall'Agenzia delle entrate. Il direttore dell'agenzia Ernesto Ruffini è stato, a quanto si apprende, nel pomeriggio a Palazzo Chigi.

I tecnici del Mef lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati.

L'idea che si fa largo fra governo e maggioranza, spiega il *Sole 24 Ore*, è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo. "In pratica, secondo il nuovo meccanismo allo studio, le "villette" potranno utilizzare il superbonus a patto di centrare un ritmo di realizzazione degli interventi piuttosto ambizioso: le ipotesi puntano a tenere aperti i cancelli dell'agevolazione solo a chi riuscirà a presentare entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori (Cila), che per il Superbonus è stata semplificata, oppure di raggiungere il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno".

Reddito di cittadinanza, decalage di 5 euro mensili e l'incontro mensile al centro per l'impiego

Un décalage di 5 euro mensili al primo "no" di un'offerta di lavoro "congrua" da parte del percettore del reddito di cittadinanza occupabile. Insieme ad un meccanismo più stringente per certificare il rifiuto. Inoltre la ricerca attiva del lavoro è verificata in presenza dal centro per l'impiego con frequenza almeno mensile (non ci si potrà più collegare da remoto). Queste saranno le principali correzioni rispetto alla bozza di legge di Bilancio che entreranno nel testo finale da trasmettere al Senato.

Previsto il potenziamento dei controlli nella fase precedente all'accettazione della domanda sui requisiti di residenza e patrimoniali. L'offerta di lavoro congrua può essere anche a tempo o part-

time, ma entro 80 chilometri da casa. Bonus alle imprese anche se assumono a tempo o part-time: ma con contratti di almeno 12 mesi, e invece se stabili anche a part-time.

Ars, variazioni di bilancio e precari: "rissa" con rinvio



La seduta finisce con la promessa di un emendamento condiviso in conferenza dei capigruppo

PALERMO di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

Alcuni lo chiamano "voltafaccia del governo", altri "azione di responsabilità che non pregiudica la posizione dei precari". Principalmente ex Asu ed ex Pip, per i quali mancherebbero le coperture già a partire dall'esercizio finanziario in corso. Fatto sta che la seduta all'Ars su variazioni di bilancio e assestamento, dopo la miccia accesa in mattinata nell'omologa Commissione parlamentare, si trasforma in rissa verbale. Finisce con un rinvio alla mattinata di oggi, e la promessa di un emendamento condiviso in conferenza dei capigruppo in grado di trovare i soldi scomparsi. L'ouverture al valzer delle accuse reciproche, è aperto, appena fuori dalla Commissione Bilancio dell'Ars, dalla nota di fuoco da Nuccio di Paola del Movimento 5 Stelle che, insieme con il capogruppo Giovanni Di Caro, denuncia: "È stato bocciato dal governo, con l'avallo del ragioniere generale della Regione, l'emendamento della commissione Lavoro al ddl sulle variazioni di bilancio che prevedeva di destinare agli ex Asu le somme già stanziare per loro per integrare il monte orario di questi lavoratori. Ci è stato detto che è assurdo pensare a di trovare coperture per orari aggiuntivi per gli ex Asu, quando attualmente non ci sono nemmeno i soldi per pagare a loro e agli ex Pip gli stipendi per arrivare a fine anno. Mancherebbero infatti 3 milioni di euro per gli Asu e 800 mila euro per gli ex Pip". In effetti, i soldi mancanti toccherebbero, in virtù delle norme approvate a luglio, i 10 milioni sul plafond complessivo limitato ai soli ex Asu, dei quali 5 già stornati a favore del Consorzio idrico di Agrigento dopo il commissariamento di Girgenti Acque. E all'indice finisce quella che le opposizioni considerano la marcia indietro del governo, che ha ritirato un proprio emendamento prima presentato in Commissione Lavoro, che avrebbe garantito un'integrazione oraria capace di rimpolpare le paghe degli ex Asu, attualmente di poco superiori ai 500 euro per circa 4.500 precari.

I RETROSCENA IN COMMISSIONE

In mattinata, in Commissione, a portare la cattiva notizia dell'ammanco, erano stati, in audizione, gli assessori all'Economia Gaetano Armao e al Lavoro Antonio Scavone, con contorno di baruffa scoppiata con Di Paola circa lo storno dei cinque milioni per l'acqua agrigentina. Più tardi, in aula, Armao metterà i panni del pompiere, cercando di sdrammatizzare la vicenda e assicurando che "le attuali variazioni di bilancio e l'assestamento rispondono alla linea concordata con il governo nazionale, e non precludono ulteriori variazioni, che a norma di legge possono essere approvate entro il 30 novembre".

CONCORSO DEI FORESTALI E POLEMICHE

Il relatore del relativo disegno di legge illustra innanzitutto prospettive e adempimenti, con rimpinguamento della dotazione finanziaria di circa 3 milioni di euro a valere sul bilancio 2021, per

lo sblocco del concorso per i forestali, in agenda nel 2022. Nella lista della spesa, fra l'altro, gli adeguamenti alle normative anti-Covid. Poi, aprono le danze – davanti alla presidenza tenuta da Roberto Di Mauro e nel difficile rodaggio del nuovo impianto di amplificazione con microfoni agli schermi – l'intervento del dem Antonello Cracolici che rompe le dighe del dibattito, e del pentastellato Di Paola. Va giù duro anche l'altro deputato del Pd Giuseppe Lupo, che chiede l'“immediata sospensione della seduta poiché, se soltanto venisse approvato il primo articolo del disegno di legge, qualsiasi altro emendamento sarebbe di fatto escluso”. Gli dà manforte Anthony Barbagallo, che esprime “stupore sul silenzio assordante della presidenza circa la richiesta di accantonamento del comma 1 dell'articolo 1 del ddl. Se non verrà esaminato, penseremo a formalizzare la richiesta di pregiudiziale perché il testo venga rinviato in Commissione”. Per Totò Lentini, capogruppo Popolari e Autonomisti, “le leggi n. 27 del 2016 e 8 del 2017, peraltro mai impugnate dal governo nazionale, parlano chiaro, imprimendo l'orientamento preciso verso la stabilizzazione di questi lavoratori”.

Leggi notizie correlate

- [Ars alla resa dei conti, tra Green pass e virus nella maggioranza](#)
- [Green Pass Sicilia, 'fuoco amico' e tensioni nella maggioranza](#)
- [Miccichè richiama l'Ars: "Troppe leggi impugnate, mortificante"](#)

MAGGIORANZA E LEGA BIFRONTE

Tutta benzina, quella delle opposizioni, che infiamma l'intervento del leghista Vincenzo Figuccia, convinto sostenitore delle posizioni governative: “Anche io – dice – ho riflettuto sulla opportunità di porre la pregiudiziale, optando poi per un atteggiamento responsabile che tutti, anche le opposizioni che invece preferiscono strumentalizzare, dovremmo avere per risolvere il problema precari tutti insieme e definitivamente. Bene, invece di cincischiare in Commissione, collaborate”. Ma, sempre dai banchi della Lega, Luca Sammartino chiede polemicamente “ad Armao e al dipartimento Lavoro di indicare le risorse per coprire l'intero bacino del precariato. Non solo ex Asu ed ex Pip, ma tutti i precari, dopo che 5 milioni sono stati già dirottati e in vista del 31 dicembre, data ultima per la possibilità di stabilizzare. Io chiedo un chiarimento al governo, dopo aver constatato che le norme prevedono un taglio del 40% su tutto il bacino del precariato, con 53 milioni ridotti a 26”. Giusy Savarino di Diventerà Bellissima ricorda come “la norma che tutelava gli ex Asu ci fosse già. Bene, a Roma è stato deciso di impugnarla. Ci ritroveremo in Corte Costituzionale, ma intanto vanno trovate soluzioni”. Valutazioni riprese da Armao, che risponde direttamente a Lupo il quale in serata diramerà una nota beffarda di questo tenore: “Il governo Musumeci continua a smentire se stesso proseguendo la sua ‘corsa del gambero’ sulle promesse fatte ai lavoratori Asu”. Armao, in Aula, elogia “la cautela ma non gli eccessi. Le norme approvate a luglio furono concepite dentro scenari diversi e dobbiamo fare i conti con quella impegnativa che pesa come un macigno. Ci difenderemo, a partire dagli incontri con i ministeri competenti ai quali

prenderò parte giovedì a Roma". Finisce con la sospensione, le intese fra i capigruppo e la promessa che l'indomani, cioè oggi, verrà votato l'assestamento con emendamenti condivisi sebbene probabilmente limitati ai 4 milioni scarsi necessari per far finire l'anno a ex Asu ed ex Pip.

Università, cambiano i direttori di 16 dipartimenti: tutti i nomi



Dopo il passaggio di consegne tra Fabrizio Micari e il neo rettore Massimo Midiri ecco le nomine

PALERMO di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

PALERMO – All'Università di Palermo non cambiano solo il nome e l'agenda del Magnifico Rettore, dopo il passaggio di consegne tra i professori Fabrizio Micari e Massimo Midiri celebrato allo Steri. Il mese di novembre saluta anche gli avvicendamenti nei sedici dipartimenti in cui è suddiviso l'Ateneo del capoluogo che nel 2022 avrà un ruolo centrale nel trentennale delle stragi di mafia in cui morirono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Ecco gli avvicendamenti e le nomine: al Darch (Architettura) Francesco Lo Piccolo prende il ruolo di Andrea Sciascia; il Bind, Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica avanzata, dal timone vacante, va a Giuseppe Ferraro, Culture e Società a Michele Cometa, il Dichirons (Discipline chirurgiche, oncologiche e stomatologhe) a Giuseppina Campisi; il Dipartimento di Fisica e Chimica "Emilio Segre", il Difc, sarà guidato da Gioacchino Massimo Palma al posto di Stefania Milioto, Giurisprudenza (Dici) da Armando Plaia che sostituisce Aldo Schiavello, Ingegneria (Di) da Antonino Valenza al posto di Giovanni Perrone.



E ancora, al dipartimento di Matematica l'avvicendamento è fra Cinzia Cerroni e Roberto Livrea, al Promise (Dipartimento di Promozione della Salute, materno-infantile e di Medicina interna e specialistica di eccellenza "G. D'Alessandro" assume la guida Antonio Carroccio al posto di Antonio Craxi.

Leggi notizie correlate

- [S'insedia il nuovo rettore Midiri: 'Ateneo a misura di studente'](#)
- ["Piacere, sono Massimo e adesso vi dico tutto di me"](#)
- [Elezioni Unipa, Flc Cgil scrive ai candidati: "Pronti al confronto"](#)

A Scienze agrarie, alimentari e forestali (Saaf) Tiziana Caruso subentra a Stefano Colazza, a Scienze della Terra e del Mare (Distem) Attilio Sulli prende il posto di Valerio Agnesi. Silvestre Buscemi passa il testimone a Vincenzo Arizza allo Stebicef (Scienze e tecnologie biologiche, chimiche e farmaceutiche, mentre Scienze economiche, aziendali e statistiche (Seas) sarà guidato da Angelo Mineo.

Al Dems, il Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Alessandro Bellavista passa il testimone al penalista Costantino Visconti. Gioacchino Lavanco assume la direzione del Dppf, Scienze psicologiche, pedagogiche, dell'esercizio fisico e della formazione. Infine, per Scienze umanistiche, la scelta è ricaduta su Francesca Piazza.

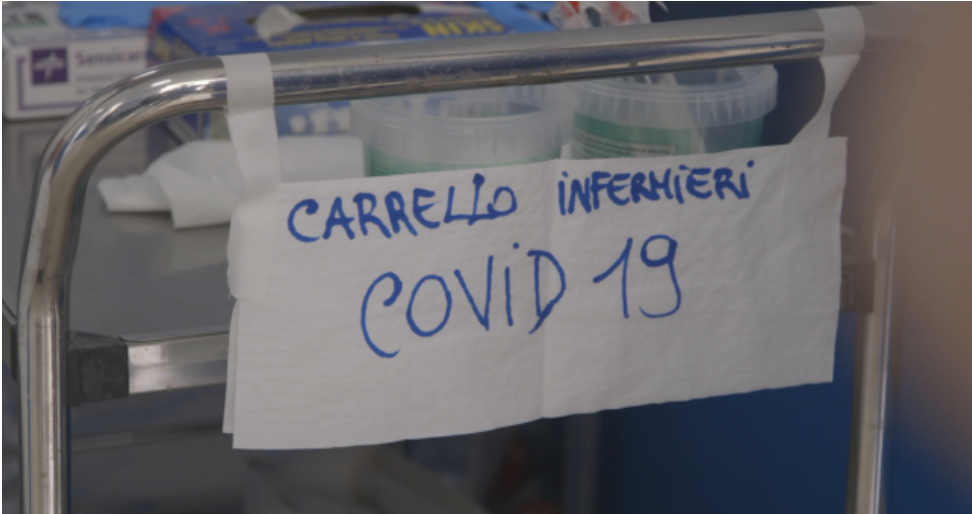


Ricevi le nostre ultime notizie
News: clicca su SEGUICI, per
schermata clicca sul pulsante

Tags: [Massimo Midiri](#) · [università](#)

Pubblicato il [10 Novembre 2021, 06:10](#)

Covid, morti recuperati e contagi dimenticati: "Piena trasparenza"



Il caso di ieri a Messina fa riemergere vecchi sospetti, ma dalla Regione arrivano rassicurazioni

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – L'ultimo pasticcio sui numeri è di due giorni fa. Sono spuntati 354 positivi al Covid in provincia di Messina sfuggiti alla statistica. Numeri relativi al mese di ottobre. "Colpa di un problema informatico", dicono dalla Regione. Un caso isolato e subito risolto, aggiungono sgombrando il campo dalla possibilità che episodi simili si ripresentino nei giorni a venire e in altre province della Sicilia.

Non è la prima volta che accade. Dal mese di agosto si ripetono gli "aggiustamenti" dei numeri in un sistema di raccolta che ha mostrato tutti i suoi limiti. L'inchiesta partita dalla Procura di Trapani e approdata a Palermo – si attende l'esito di consulenza voluta dai pubblici ministeri – un dato lo ha già fatto emergere con chiarezza: per mesi nella raccolta dei dati ha regnato il caos. Le Aziende sanitarie provinciali li comunicavano a voce e capitava che venissero registrati a penna.

Ora la registrazione avviene con regolarità sulle piattaforme informatiche di Asp, Istituto superiore di Sanità e Regione siciliana. Qualcosa, però, a Messina non ha funzionato. Al Dasoe, il Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico, si sono accorti che i conti non tornavano. Pochi positivi rispetto alla media siciliana e in una provincia dove si registrano ritardi nella campagna di vaccinazione. E così è venuto fuori il mancato caricamento dei dati nel portale dell'Asp. Poco cambia visto che i dati sarebbero stati trasmessi in modo corretto a Roma.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, vince contro il papà no vax: a 16 anni potrà vaccinarsi](#)
- [Covid, picco di decessi in Italia: in Sicilia 504 nuovi casi positivi](#)
- [Covid, dopo Anna muore Rosalia: "Maledetto virus"](#)

A non essere preciso è stato il bollettino che giornalmente viene divulgato e su cui però non si basano le scelte di politica sanitaria. Incide, però, nell'opinione pubblica. Da qualche mese la Regione ha iniziato a specificare che i dati sui decessi si riferiscono non alle ultime 24 ore, ma che ci sono anche numeri recuperati.

Nel caso dei decessi ciò accade, spiegano dall'assessorato, perché le morti avvenute in casa non vengono comunicate in tempo reale. Al suo insediamento alla guida del Dasoe al posto di Maria Letizia Di Liberti finita sotto inchiesta, il neo dirigente Francesco Bevere aveva spiegato che "l'iter della comunicazione è molto più complesso dovendo accertare il nesso tra l'evento e il virus".

Ciò che all'esterno sembrerebbe una spia di inefficienza in realtà viene presentato come segno di trasparenza. In Sicilia, a differenza delle altre regioni, viene fornita anche la data dei decessi. Il Dasoe lo ha fatto presente al ministero della Sanità che deve decidere se estendere il metodo siciliano a tutte le altre regioni o viceversa.

Nel frattempo l'inchiesta va avanti. I dati aggregati considerati non veritieri sono stati caricati – e qui scatterebbe il falso – nelle piattaforme informatiche compilando i cosiddetti form che sono stati acquisiti dalla Procura. Resta da capire se i "dati falsi aggregati" abbiano influito o meno sulle decisioni adottate dal ministero della Salute Roberto Speranza fra novembre 2020 e gennaio 2021 per contrastare il Covid nell'Isola.

Seus 118 ancora senza Cda, "Ritardi sulla nomina, società allo sbando"

CSA-CISAL LANCIA L'ALLARME



di Redazione | 09/11/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Seus 118 ancora senza vertici dopo due mesi dalle [dimissioni del consiglio di amministrazione](#). Giuseppe Badagliacca, Claudio Dolce e Fabio Mondello del [Csa-Cisal](#) lanciano l'allarme.

Leggi Anche:

**Seus 118 senza vertici in Sicilia, scaduto il CdA
presieduto da Davide Croce**

“Dopo due mesi dalle dimissioni del vecchio Consiglio di Amministrazione – scrivono i sindacalisti in una nota congiunta – la Seus 118 si ritrova ancora senza una guida e senza un direttore generale: una società con più di 3 mila dipendenti e

che svolge un servizio così delicato affidata al collegio sindacale per la sola amministrazione ordinaria. Pura follia. Chiediamo al Governo di procedere immediatamente alla nomina del nuovo Cda per offrire garanzie ai lavoratori e ai siciliani”.



Seus 118 senza Cda

I vertici di Seus, affidati alla Lega fino a metà settembre, sono decaduti. È scaduto infatti il CdA presieduto da Davide Croce. In ritardo gli stipendi dei circa 3.200 lavoratori del 118. A pesare è il rapporto tra il presidente della Regione Nello Musumeci e il Carroccio. Nonostante l'incontro chiarificatore della settimana scorsa col segretario della Lega Nino Minardo, le nomine sono in stand-by.

A fine settembre il monito di Uil Fps Sicilia

“Il servizio di emergenza urgenza, visto che siamo ancora in fase di pandemia, non può essere gestito dal collegio sindacale che ha tutt’altre funzioni. Già da tempo lamentavamo che la gestione di questa azienda lasciava molto a desiderare e sino ad oggi non è stato fatto alcun passo in avanti”. Così lo stesso segretario generale di Uil Fpl Sicilia, Enzo Tango.

“Abbiamo appreso, inoltre, che non stati pagati gli stipendi dei circa 3.200 lavoratori e che c’è un ritardo anche nelle procedure”.

Leggi Anche:

Seus 118 senza Cda in Sicilia, "Razza intervenga subito"

Intervenga l'assessore Razza

"Chiediamo, quindi – conclude il sindacato – un immediato intervento dell'assessore Razza per sbloccare questa situazione e ripristinare una guida autorevole di cui si avverte estremo bisogno".

La lettera del ragioniere generale

Il ragioniere generale della Regione siciliana, che ha la responsabilità giuridica del controllo sulle partecipate, nei giorni scorso ha messo nero su bianco in una nota ufficiale che dopo la scadenza del mandato, Croce abbia legittimamente operato in regime di prorogatio ma trascorsi i 45 giorni di legge, viene meno anche il regime di proroga e dunque tutti i poteri e la gestione passa al collegio sindacale fino alle nuove nomine.

Reddito di cittadinanza, nel 2020 in Sicilia accolte 211.821 domande: oltre 63 mila a Palermo

Il dato è contenuto nel Bilancio sociale dell'Inps regionale. Per quanto riguarda i benefici revocati, l'istituto spiega che in molto casi si è agito dopo segnalazioni provenienti dalle forze dell'ordine

Sono state 211.821 le domande di Reddito di cittadinanza accolte dall'Inps in Sicilia nel 2020, mentre quelle respinte sono state 46.739 e quelle revocate (o scadute) 47.300. Il dato emerge dal Bilancio sociale 2020 dell'Inps regionale, che è stato presentato oggi.

La provincia siciliana con il maggior numero di istanze accolte è stata Palermo (63.409), seguita da Catania (52.191) e Messina (22.172). A seguire Trapani (17.642), Siracusa (16.863), Agrigento (15.954), Caltanissetta (10.318), Ragusa (7.866) ed Enna (5.406).

Per quanto riguarda i benefici revocati, l'istituto spiega che in Sicilia, "in particolar modo", molte domande sono state revocate o poste in decadenza dalle sedi "a seguito di segnalazioni provenienti dalle forze dell'ordine", anche in conseguenza del progressivo incremento dei controlli che vengono eseguiti anche tramite l'incrocio dei dati con altri enti come Comuni e Aci. L'importo medio mensile del reddito di cittadinanza in Sicilia nel 2020 è stato di 577,85 euro, leggermente superiore alla media nazionale di 527,62 euro.

“Gli ospedali campi di battaglia”, medici chiedono incontro al Prefetto dopo la devastazione del Civico

IERI SERA È DECEDUTA UNA DONNA ED È ESPLOSA LA RABBIA DEI FAMILIARI



di Redazione | 09/11/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una donna è morta ieri sera per infarto all'ospedale Civico di Palermo
E' esplosa [la rabbia dei familiari che hanno distrutto il pronto soccorso](#)
Il presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo chiede nuovamente un
incontro al Prefetto della città
"Gli ospedali diventati campi di battaglia"

“Ancora violenza. [Gli ospedali sono ormai campi di battaglia](#) dove malati e familiari possono tranquillamente dare sfogo a tutta la loro rabbia incontrollabile, salvo poi essere fermati dalle forze di pubblica sicurezza e contare i danni”. E' il commento del presidente dei medici Toti Amato sulla devastazione del pronto soccorso

dell'ospedale Civico a Palermo avvenuta ieri sera per mano dei familiari di una sessantenne arrivata in codice rosso per un infarto e poi deceduta nonostante le cure immediate dei sanitari.

Leggi Anche:

Tragedia alla clinica Triolo Zancla, neonato morto e si scatena la rabbia

Nuova richiesta di incontro urgente al Prefetto di Palermo

Per i medici siciliani non c'è più tempo da perdere. Così, a stretto giro il presidente dell'Omceo Amato, come componente del direttivo della Federazione nazionale Fnomceo e a nome di tutti i camici bianchi, reitera la richiesta di incontro urgente al Prefetto di Palermo per rappresentare la pericolosità di quanto sta accadendo ogni giorno nelle aree emergenziali e i presidi di guardia medica contro medici e sanitari, strutture ospedaliere comprese.



BLUTEC, INCONTRO FIM-CISL-COMUNE DI TERMINI

Tutelare i sanitari

Gli Omceo siciliani e la Fnomceo, guidata dal presidente Filippo Anelli, esprimono coralmente tutta la solidarietà ai colleghi e ai sanitari del Civico, rinnovando il loro impegno “forte e ad alta voce” nella sensibilizzazione di tutte le autorità preposte al controllo della sicurezza e alla tutela della dignità professionale di tutti i sanitari.

La solidarietà di Confintesa Sanità Sicilia

“Esprimiamo piena solidarietà a tutto il personale in servizio ieri sera al P.S. Civico, medici, infermieri, OSS, guardie giurate etc.; è inconcepibile che nel 2021 avvengano ancora episodi simili in un luogo, l’ospedale, deputato alla salvaguardia della salute, luogo che a causa del Covid-19 ha reso ancor più encomiabile l’operato di chi vi lavora. Confintesa Sanità ha più volte sollecitato un serio intervento delle istituzioni affinché episodi simili non siano più ripetibili”: lo dichiara Domenico Amato, Segretario Regionale Confintesa Sanità Sicilia.

Martedì 09 NOVEMBRE 2021

No vax. Interviene Mattarella: "Manifestazioni spesso non autorizzate hanno provocato aumento contagi. Dobbiamo sconfiggere il virus, non attaccare gli strumenti che lo contrastano e lo combattono"

Il presidente della Repubblica contro le manifestazioni no vax citate nel suo discorso all'Assemblea nazionale dell'Anci in corso a Parma. "Le forme legittime di dissenso – ha sottolineato il Presidente - non possono mai sopraffare il dovere civico di proteggere i più deboli: dobbiamo sconfiggere il virus, non attaccare gli strumenti che lo contrastano e lo combattono". [IL DISCORSO INTEGRALE](#).

"La dedizione quotidiana dei sindaci è stata decisiva per far fronte sul campo, unitamente all'impegno degli operatori sanitari, alla crisi che il nostro Paese ha dovuto affrontare con la pandemia. Una prova difficile, in tanti momenti drammatica, che ha evidenziato la capacità di coesione della nostra società", ha esordito così oggi pomeriggio a Parma il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** intervenendo alla 38ª Assemblea dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

"Abbiamo dato dimostrazione di saggezza e di volontà di ripresa. È stato fatto un grande lavoro. Occorre adesso prevenire e contrastare le ulteriori, pericolose insidie, che provengono dai nuovi contagi" ma ha proseguito Mattarella, "Il tempo della responsabilità non è ancora concluso".

"Soprattutto grazie ai vaccini – e grazie al senso di responsabilità e al rispetto degli altri e delle regole manifestati dalla quasi totalità dei nostri concittadini - siamo riusciti a superare il tornante più impervio, abbiamo riconquistato importanti spazi di normalità, di libertà, e siamo incamminati su un percorso nuovo dove si può tornare a progettare, a costruire, a operare per un futuro migliore anche rispetto a quello che si presentava prima della comparsa della pandemia", ha aggiunto il presidente della Repubblica.

"Siamo stati colpiti più duramente di altri durante la prima fase della pandemia, ma la nostra ricca conformazione sociale si è espressa positivamente nell'azione comune e sta prevalendo" e ora, prosegue il Capo dello Stato, "non possiamo rimuovere le cautele, perché abbiamo oggi davanti a noi opportunità inedite e grandi potenzialità, che hanno acquisito caratteri di concretezza grazie anche a scelte europee di alto valore politico".

Ed è in questo quadro e in queste ultime settimane, con il Pnrr pronto a partire e il Paese in corsa per la ripresa che, osserva Mattarella, "manifestazioni non sempre autorizzate hanno tentato di far passare come libera manifestazione del pensiero l'attacco recato, in alcune delle nostre città, al libero svolgersi delle attività. Accanto alle criticità per l'ordine pubblico, sovente con l'ostentata rinuncia a dispositivi di protezione personale e alle norme di cautela anticovid, hanno provocato un pericoloso incremento dei contagi".

"Le forme legittime di dissenso – ha sottolineato il Presidente - non possono mai sopraffare il dovere civico di proteggere i più deboli: dobbiamo sconfiggere il virus, non attaccare gli strumenti che lo contrastano e lo combattono".

"E in ogni caso – ha concluso il Capo dello Stato - atti di vandalismo e di violenza sono gravi e inammissibili e suscitano qualche preoccupazione, sembrando, talvolta, raffigurarsi come tasselli, più o meno consapevoli, di

una intenzione che pone in discussione le basi stesse della nostra convivenza".

Intervento del Presidente Mattarella alla 38^a Assemblea A...



Martedì 09 NOVEMBRE 2021

“Col Covid aspettativa di vita in Italia scesa di 1,2 anni. Triplicati casi di depressione e ritardi in cure per altre malattie. Spesa sanitaria cresce. Promossa la campagna vaccinale e uso esteso Green pass”. Ecco il nuovo rapporto Ocse

Publicato dall'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo il nuovo report Health at a Glance 2021 che analizza l'andamento della salute nei paesi membri e che quest'anno si focalizza soprattutto sull'impatto della pandemia. Complessivamente buono il giudizio sul Ssn anche se la soddisfazione dei cittadini è sotto la media. Tassi di fumatori superiori alla media ma consumo di alcol e sovrappeso/obesità sono inferiori rispetto alla media anche se preoccupa l'obesità infantile. [IL REPORT](#) - [SCHEDA ITALIA](#)

L'aspettativa di vita in Italia è diminuita di oltre un anno, ma dopo un lento avvio con il buon ritmo della campagna di vaccinazione contro il Covid, ha ripreso a crescere. È quanto scrive l'Ocse a proposito dell'Italia nel suo nuovo report Health at a Glance 2021 appena pubblicato che analizza l'impatto del Covid su 38 paesi aderenti all'Organizzazione.

“L'aspettativa di vita – si legge nella scheda sul nostro Paese - è diminuita di 1,2 anni durante la pandemia, da 83,6 anni nel 2019 a 82,4 anni nel 2020 (rispetto a una riduzione media di 0,6 anni nei paesi OCSE)”.

Buone le performance sulla campagna vaccinale anti Covid. “Il 71% della popolazione italiana è stato completamente vaccinato contro il COVID-19, rispetto al 65% in media dell'OCSE (al 1 novembre)”. Un dato che vede l'Italia undicesima per tasso di vaccinazione nei paesi OCSE, in aumento rispetto al 21° posto dell'inizio di luglio. Giudicato positivo anche l'implementazione del Green pass: “L'Italia ha fortemente incentivato la vaccinazione diventando il primo paese europeo a richiedere un pass sanitario per tutta la sua forza lavoro”.

Ma l'Ocse segnala come “la crisi del COVID-19 ha avuto un impatto significativo e negativo sulla salute mentale. In Italia la prevalenza della depressione è triplicata, raggiungendo il 17,3% all'inizio del 2020, rispetto all'anno precedente. La mortalità per tutte le cause nel 2020 e nei primi sei mesi del 2021 è aumentata del 12,9% rispetto alla media 2015-2019. La pandemia ha comportato ritardi nelle cure, incluso un calo del 38% dello screening del cancro al seno nel 2020 rispetto al 2019”

Cresce la spesa sanitaria. “La pandemia ha causato un forte aumento della spesa sanitaria in percentuale del PIL, dall'8,7% nel 2019 al 9,7% nel 2020 (rispetto a un aumento medio di 0,9 punti percentuali nell'area OCSE)”.

Complessivamente il report segnala come “lo stato di salute è buono in Italia, che ha una delle popolazioni più anziane tra i paesi OCSE”. Per quanto riguarda i fattori di rischio per la salute sono altalenanti con tassi di fumatori superiori alla media ma consumo di alcol inferiore e sovrappeso/obesità rispetto alla media OCSE”, anche se preoccupa il dato sull'obesità infantile

“La copertura sanitaria della popolazione è elevata – scrive l'Ocse - , sebbene la soddisfazione per la qualità dell'assistenza sia inferiore alla media”.

Per quanto riguarda gli “indicatori di qualità dell'assistenza sono buoni e le cure primarie hanno contribuito a mantenere bassi i ricoveri ospedalieri evitabili”

Molti indicatori delle risorse sanitarie sono invece pari o leggermente inferiori alla media. Da segnalare oltre alla spesa sanitaria che segue la media generale, come il numero di letti ospedalieri sia sotto la media e come vi siano più medici e meno infermieri rispetto alla media.

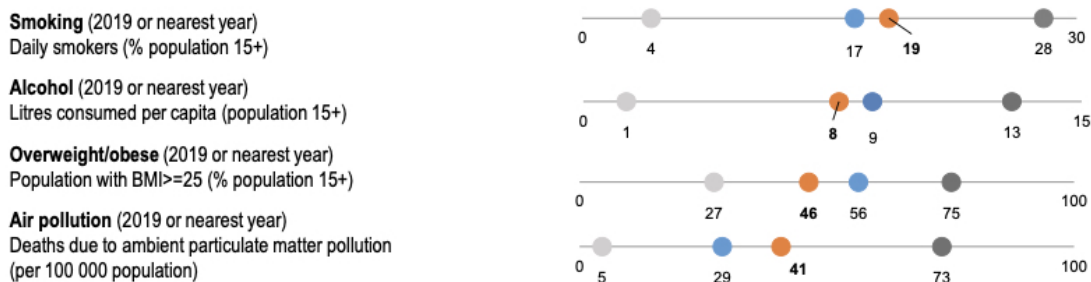
Health at a Glance 2021: How does Italy compare?

Italy (orange dot), OECD (blue dot), Highest performer (grey dot), Lowest performer (dark grey dot)

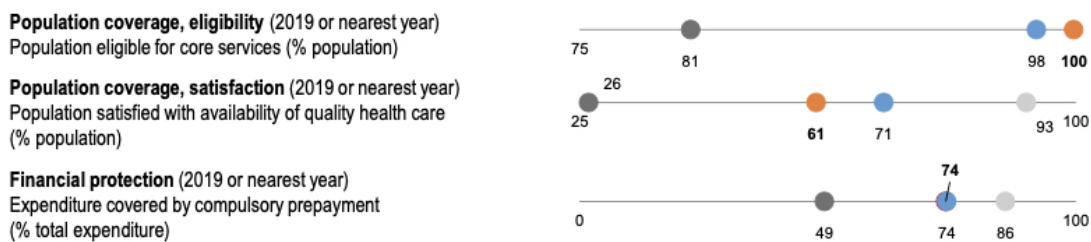
Health status is good in Italy, which has one of the oldest populations across OECD countries



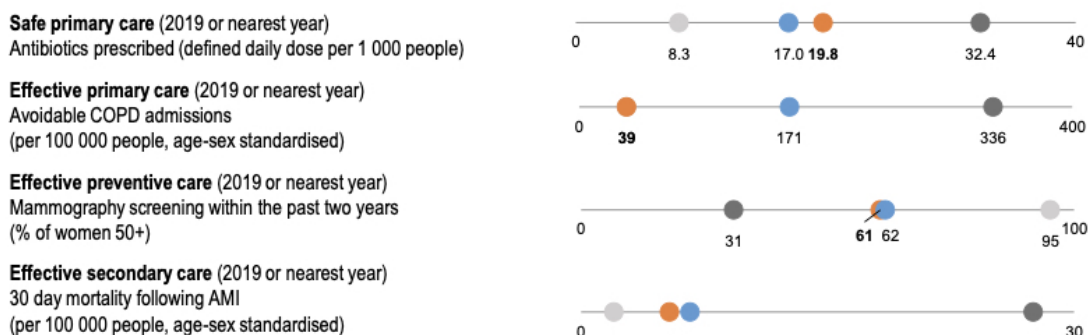
Risk factors for health are mixed, with higher-than-average smoking rates but lower alcohol consumption and overweight / obesity than the OECD average



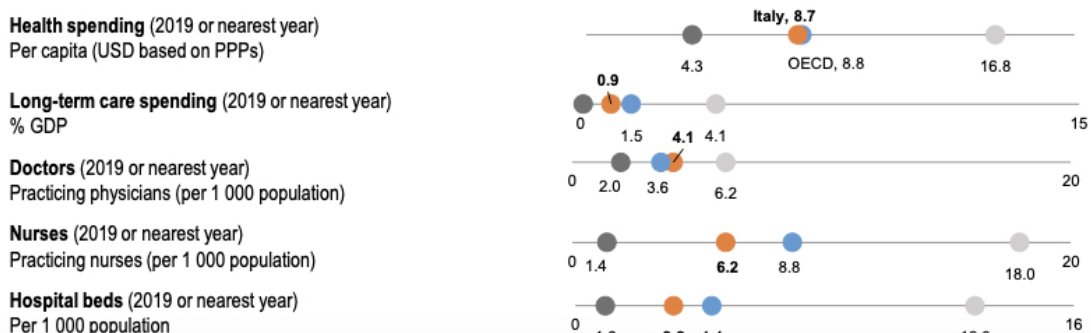
Population coverage is high, though satisfaction with quality of care is below the OECD average



Many indicators of quality care are good, and primary care has helped keep avoidable hospital admissions low



Many indicators of health resources are at or somewhat below the OECD average



L.F.

‘Ragazzine modelle e prostitute’: Palermo, chiesti 17 anni di carcere



Le ragazze sarebbero state reclutate con il miraggio di fare carriera nel mondo della moda e dello spettacolo

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – La richiesta di pena è pesantissima. Il pubblico ministero Sergio Mistrutta ha chiesto 17 anni e 4 mesi di carcere per Francesco Pampa. Il titolare della Vanity Models Management, in carcere dallo scorso gennaio, avrebbe gestito un giro di prostituzione minorile. Le ragazze sarebbero state reclutate con il miraggio di fare carriera nel mondo della moda e dello spettacolo. Anche Pampa avrebbe avuto rapporti sessuali con alcune di loro.

Chiesta la condanna a 6 anni e 2 mesi per l'ex socio di Pampa, Massimiliano Vicari, e a 2 anni e 8 mesi per Filippo Giardi. La parola passa ora alla difesa. A fine mese la sentenza in abbreviato davanti al giudice per l'udienza preliminare Rosario Di Gioia.

La prima ad accorgersi di tutto è stata la madre di una giovane modella. Era stata messa in allarme dal fidanzato della figlia. I poliziotti iniziarono a indagare e alla fine si è scoperto che una casa a Monreale e la sede dell'agenzia al civico 73 di via Catania, a Palermo, erano diventate le basi operative di un grosso giro di prostituzione. Sono sei le ragazze che sono state identificate dagli agenti della squadra mobile. **Sarebbero diventate "modelle del sesso in trasferta"**.

Leggi notizie correlate

- **"Per me era un idolo e siamo diventate carne da macello"**
- **Ragazzine come "limoni da spremere" nelle rete degli adulti**
- **Palermo, Trapani, Milano: le modelle e le trasferte del sesso**

"Per me era un idolo e siamo diventate carne da macello", ha raccontato una delle ragazze. A quindici anni si poteva finire nella rete degli sfruttatori, credendo davvero che ci fosse affetto negli abbracci che si ricevevano. Le ragazze hanno raccontato di essere diventate **"limoni da spremere" in mano agli adulti**.

Si spostavano in trasferta, alloggiavano in grandi alberghi. E poi sarebbero state organizzate serate **a base di sesso, ostriche e champagne**.



L'identificazione dei geni responsabili potrebbe fare luce anche sulle cause di numerose altre malattie autoimmuni e infiammatorie di cui oggi non si conoscono le cause. La potenziale gravità della MIS-C e le sue possibili conseguenze a lungo termine rappresentano una valida ragione per vaccinare contro il Covid-19 i bambini e gli adolescenti. Rete IDEA affida all'IRCCS Gaslini una ricerca nazionale sulle cause genetiche della sindrome infiammatoria sistemica dei bambini secondaria al Covid-19



Genova, 9 novembre 2021 - La sindrome infiammatoria sistemica dei bambini, definita con l'acronimo MIS-C, rappresenta uno dei fenomeni più complessi ed enigmatici emersi durante la pandemia di Covid-19. Allo scopo di identificare le alterazioni genetiche che conferiscano suscettibilità alla MIS-C da Covid-19, la Rete Italiana Salute dell'Età Evolutiva (Rete IDEA), che raduna tutti gli IRCCS pediatrici italiani, ha deciso di iniziare uno studio, finanziato dal Ministero della Salute. Il coordinamento dello studio è stato affidato al prof. Angelo Ravelli, direttore scientifico dell'IRCCS Istituto Giannina Gaslini di Genova.

La sintomatologia della sindrome infiammatoria sistemica dei bambini (MIS-C) è connotata da febbre elevata, sintomi gastrointestinali (dolore addominale, nausea e vomito), sofferenza miocardica con insufficienza cardiaca, ipotensione e shock, e alterazioni neurologiche (meningite asettica e encefalite).



Prof. Angelo Ravelli

Accanto a queste manifestazioni cliniche, molti bambini sviluppano alcuni dei segni e sintomi tipici della malattia di Kawasaki (una nota patologia pediatrica caratterizzata da infiammazione dei vasi sanguigni), in particolare eruzione cutanea, congiuntivite e alterazioni della mucosa delle labbra, oltre a dilatazioni (aneurismi) delle arterie coronarie.

“La MIS-C ha spesso decorso minaccioso e richiede una terapia aggressiva, basata sulla infusione di immunoglobuline endovena (trattamento standard della malattia di Kawasaki), corticosteroidi a dosaggio elevato e, nei casi più gravi, anakinra (un farmaco biologico ad azione inibitoria nei confronti di una citochina pro-infiammatoria, l’interleuchina-1). La severità dell’insufficienza cardiaca ha reso necessario in molti bambini il ricovero in terapia intensiva e l’effettuazione di interventi di sostegno del circolo e della funzione respiratoria. L’associazione della MIS-C con l’infezione da SARS-CoV-2 è stata stabilita sia sulla base del legame temporale con la pandemia di COVID-19, che alla luce della positività dei tamponi o della sierologia per il SARS-CoV-2 o del recente contatto con un familiare affetto da Covid-19. Poiché la MIS-2 tende a svilupparsi da 2 a 6 settimane dopo l’infezione da SARS-CoV-2, è stato ipotizzato che il meccanismo patogenetico non sia inerente ad un’azione diretta del virus, ma abbia genesi post-infettiva, e sia cioè secondario ad una reazione immunitaria anomala all’infezione virale in soggetti dotati di una particolare predisposizione genetica” spiega il prof. Angelo Ravelli, attuale direttore scientifico dell’Istituto.

Il primo allarme in ambito mondiale sulla comparsa e la potenziale severità della MIS-C è partito dall’Istituto Gaslini il 24 aprile 2020, quando il prof. Angelo Ravelli, attuale direttore scientifico

dell'Istituto e all'epoca segretario del Gruppo di Studio Italiano di Reumatologia Pediatrica, ha inviato una mail di allerta agli 11.000 pediatri iscritti alla società Italiana di Pediatria.

Una delle ipotesi di lavoro è che geni che conferiscono suscettibilità alla malattia di Kawasaki siano coinvolti anche nella MIS-C. Il progetto ha l'obiettivo di caratterizzare a livello genetico i bambini affetti da MIS-C raccolti attraverso i dati della rete degli IRCCS pediatrici. La disponibilità di competenze nell'immunologia di base e traslazionale presenti negli istituti della rete permetterà di analizzare gli aspetti funzionali correlati a specifici geni candidati o a possibili vie coinvolte nella patogenesi della malattia. Le caratteristiche genetiche dei pazienti con MIS-C verranno confrontate con quelle dei pazienti con la malattia di Kawasaki classica, osservati prima o durante la pandemia per verificare la eventuale parentela tra le due condizioni.

L'interpretazione della natura e delle cause della MIS-C è al centro di un acceso dibattito fra gli esperti. Sulla base delle sopra citate somiglianze cliniche, alcuni ritengono che la MIS-C faccia parte dello spettro della malattia di Kawasaki. Altri sostengono, viceversa, in considerazione di numerose caratteristiche distintive immunologiche e cliniche che la MIS-C e la malattia di Kawasaki siano condizioni differenti.

Inoltre, la dimostrazione dell'origine post-infettiva della MIS-C e il coinvolgimento di un gruppo ristretto di bambini che contraggono l'infezione ha suscitato grande interesse in merito alla ricerca di geni o mutazioni genetiche potenzialmente responsabili della sua insorgenza dopo il contatto con il SARS-CoV-2. Recentemente sono state descritte forme di suscettibilità al Covid-19 severe dovute ad alterazioni della risposta immunitaria innata, ad esempio molecole coinvolte nella via della risposta all'interferone di tipo I, suggerendo che alcune alterazioni genetiche conferiscano suscettibilità alla MIS-C da Covid-19.

Più in generale, l'emergere della MIS-C ha fornito la prima chiara prova a sostegno dell'ipotesi che una malattia infiammatoria sistemica possa essere scatenata da un virus. L'identificazione dei geni responsabili potrebbe, quindi, fare luce sulle cause non soltanto della malattia di Kawasaki, ma anche di numerose malattie autoimmuni e infiammatorie di cui oggi non si conoscono le cause.

Attraverso una recente analisi della frequenza della MIS-C nella regione Liguria i ricercatori del Gaslini hanno notato che la sua frequenza nella popolazione pediatrica è da 5 a 10 volte più elevata di quella della tubercolosi e delle infezioni invasive da meningococco. Questa osservazione ha indotto a suggerire come la potenziale gravità della MIS-C e le sue possibili conseguenze a lungo termine rappresentino, assieme all'utilità generale per interrompere la diffusione del contagio, valide ragioni per vaccinare contro il COVID-19 i bambini e gli adolescenti.

Venerdì 12 novembre l’Aula Magna dell’Istituto Gaslini ospiterà il Corso rivolto agli operatori sanitari “Covid-19 e bambini: la Malattia infiammatoria multi sistemica associata a SARS-CoV-2” organizzato dal Gaslini in collaborazione con la SIP – Sezione Ligure, per fare il punto della situazione, presentare l'esperienza Ligure relativa alla diagnosi, cura e gestione MIS-C come best practice: la collaborazione territorio - ospedale fino ad oggi ha funzionato molto bene, garantendo un decorso ottimale per tutti i pazienti.